

Cinema Illustrazione

Anno VII - N. 51
21 Dicembre 1932 - Anno XI

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



JUNE VLASEK,
della Fox, che porta un dono per tutti i lettori di "Cinema Illustrazione".

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

18 anni S. R. T. Non hai mai visto i film che quella strana « Casa » asserisce di aver prodotti? In realtà nessuno li ha visti; forse furono rubati in culla dagli zingari. All'invito di quei signori rispondi dunque che ti citino il nome di un solo attore che sia diventato tale studiando i loro manuali. Se esso esiste, significa che sarebbe diventato attore anche studiando, invece del loro manuale di cinematografia, un manuale di pollicultura. Malasomma: Via Veio 51, Roma.

I love you - Firenze. Scrivile quello che hai detto a me e le farai un'enorme impressione. Le più solenni sciocchezze, se riusciamo a far credere a una donna che è stata lei ad ispirarle, le appaiono poemi. Ciò è però compensato dal fatto che un autentico poema, se ci è stato ispirato da una sua amica, le appare una solenne sciocchezza.

Rosalba Carricra. Se il matrimonio è « un assetto necessario alla donna »? Ma certamente. Oserai dire che poche altre necessità sono dalla donna egualmente sentite e comprese. Nozze senza amore, no. Un uomo e una donna sono un marziano e un terrestre che s'incontrano: e l'amore è l'unica lingua con la quale possano riuscire ad intendersi o almeno a immaginarsi. In mancanza di questo, ognuno se ne stia nel rispettivo pianeta.

Fiammetta Scarabocchio. Egoismo, sensualità. *Bucaneve.* Scarsa fantasia, buonsenso. Le tue amiche scrivano separatamente.

Malserrito. La Garbo è in giro. *Bolognesina occhi verdi.* Risposi, come no. *S. A.* Grazie della simpatia. Le tue idee non sono prive di acume.

Ammiratrice tascabile. Sei certa di dire tutta la verità sul tuo formato? Eleganza, intelligenza, un po' di egoismo denota la scrittura.

Maria di Magdala. Ma certo che puoi ricambiare i saluti di un giovane! Ingenua, ordinata, un po' superficiale ti definisce la calligrafia.

X. Y. Z. Viale Aventino 105, Roma.

Nini Masetta. Non sono una signora; quando la levatrice disse che ero un maschio, capii che non avrei mai potuto diventare una signora. Diffidenza, freddezza, scarsa fantasia rivela la scrittura.

Bruna monella. Fayrbanks padre è nato nel 1883. Protagonista di « General Crak » Barrymore.

Cerullo Giuseppe. I film sono « doppiati »; le voci sono dunque prestate agli interpreti da attori italiani.

Irresistibile sorrentino. Sì, sono tuo concittadino. Il tuo amore per la bella straniera è stato già immortalato in una canzonetta. Ricordi: « Tu cu 'o francese e io 'o anapulitano: t'annammuraste 'e Napule, t'annammuraste 'e me ». Canta e ti passerà.

13-1-13 - *Salerno.* Ahimè, non bevo. Le tue idee sulle donne: false e retoriche. La tua calligrafia: intelligenza un po' confusa, fantasia.

Genzianella. Via Gesù, 23, Milano. Supponevo che felice non fossi. In realtà: chi può esserlo senza sconvolgere l'ordine naturale delle cose? Rimpiangendo il passato non rimpiangiamo in fondo tempi migliori, rimpiangiamo la giovinezza. Insomma se fossimo sinceri non dovremmo augurarci il meglio, ma il meno peggio.

Il licealista come me. - Fra te e una « deliziosa fanciulla » nacque una profonda simpatia. Mai parlaste d'amore ma, una volta, trascorresti un intero pomeriggio con la testa sulle sue ginocchia. Poi ella — che in una vita anteriore deve essere stata una cariatide — ti sorprese a far l'amore sul serio con una sua amica, e da allora ogni dimestichezza delle sue ginocchia con la tua testa, poté considerarsi finita. Che fare? Amandola come l'ami, non ti resta che chiederle perdono e indurla a diventare la tua fidanzata. Sarà un bel giorno quello in cui tornerai a poggiare il bel capo sulle sue giarrettiere; né io disturberò la tua felicità per chiederti, come sarei vivamente tentato di fare, perché non riesci a trovare nessuna differenza fra una ragazza e un lettino da campo.

Iolanda. Guardati dagli uomini conosciuti in tram; essi sono molto nervosi a causa delle scosse subite dal loro organismo sulle vetture. Non credo che tu non piaccia all'uomo che ti piace: devi esser tanto graziosa! Sensualità, vivacità, fervore di propositi, un po' di egoismo denota la scrittura.

Donato B. Grazie della simpatia. È bello pensare, mentre il sole declina lentamente all'orizzonte, che tanta gente nel mondo si affretta verso casa ansiosa di leggere la nostra prosa, e che qualcuno, sfuggendo ai tranvai, agli autobus e alle altre cento insidie del traffico cittadino, riesce nel suo intento. Incostante, un po' egoista, ambizioso ti definisce la scrittura.

Lia. Elegante, fervida, volubile.

A. T. - Milano. Non c'è nessun regista serio che « provi » i giovani. Aspetta tempi migliori.

R. Truppola - Venezia. Volubilità, presunzione, scarsissima cultura e intelligenza.

Stella alpina. Agli americani basta indirizzare a Hollywood. Germana Paolieri: Via Albalonga 40, Roma.

Leofilm - Milano. Tutti « doppiati ». *Milly curiosa.* E veneta. La calligrafia: sensibilità, ardore, eleganza.

Stella d'Oriente. Egoismo, pigrizia, scarsa fantasia. Egli ti ha abbracciata, baciata, ma mai ti ha detto d'amarti. Capisco; ma tu, frattanto, dov'eri? Certo non eri presente, altrimenti qualche spiegazione gliela avresti chiesta.

Fiara - Pisa. Ordine, buonsenso.

Miss K. P. P. Ami tutto ciò che è esotico? Anch'io, specialmente le banane. È l'unica volta che ebbi occasione di augurare del male a un tale, gli augurai la febbre gialla. Se adori « la casa, la mamma e tutto ciò che è poesia » come puoi contemporaneamente prediligere « la vita movimentata delle grandi metropoli »? Nei tuoi gusti c'è un po' di confusione, tienili d'occhio.

Eneri - Brescia. Hai le trece lunghe mezzo metro? Se tuo padre è ingegnere, ciò gli deve far comodo: alle volte, durante un calcolo, righe e squadre scompaiono ed è una vera fortuna avere un mezzo metro, anche sotto forma di trece, a portata di mano. Davvero sei stata capace di sacrificare il ballo all'uomo che ami? Quanto devi aver sofferto, povera piccola. Diffidente, volubile, sensuale ti definisce la scrittura.

Luce spenta. Novarro è messicano. Indirizza: presso la Metro, Culver City, California.

Luce blu. Non conosce l'italiano. Attualmente viaggia.

Very Kiy. Amavi un giovane, l'hai lasciato dicendogli che non ti piaceva più, ma quando lo vedi ti senti tanto contenta. Che dritti? Se qualcuno bandisce un concorso di coerenza, tu guardati bene dal parteciparvi.

Lio Crispi. Mi riempie d'orgoglio il fatto che tu consideri la mia rubrica come la più bella parte del giornale. Secondo me l'Editore dovrebbe decidersi a metterla in copertina e a stamparla a colori. Se hai dimenticato tante donne significa che non ne hai amato veramente nessuna. Verrà la volta buona, ma tu non devi proporti nulla; quando mai un uomo si è innamorato perché così ha voluto? Quando io incontrai la mia cara Brigida, volevo, fermamente e fortissimamente volevo; entrare nel camerino di Josephine Baker con la scusa di un'intervista; e invece seguì lei, la mia cara Brigida, sul tranvai della circosollazione. Il detto veicolo mi parve un giardino fiorito; e siccome non sono stipendiato dall'azienda municipale tranviaria, ne puoi dedurre che senza saperlo ero ormai irri-

mediabilmente innamorato. Egoismo, sensualità, orgoglio rivela la scrittura.

Katia il filosofo. Non conosco nessun mezzo per farti amare la filosofia. Quello di prenderne lezione da qualche insegnante giovane e graziosa, si dimostrò insufficiente nel caso di mio zio Rodrigo. Egli sposò la deliziosa Professoressa Adele, ma fu infelice. « La odio due volte — mi disse dopo la luna di miele. — Perché è filosofa e perché è mia moglie. È dovevo immaginarmela, la sua perfidia. Era bella, che bisogno aveva di ricorrere alla filosofia per far soffrire gli uomini? ». Quanto a me, non sono colui che credi.

Armando P. Un filtro che faccia amare lo studio? Non credo che un bastone si possa ridurre a filtro.

Sibilla. Volubilità, scarsa fantasia.

Serenella. Inquietudine, debolezza d'animo.

Semp. - Pisa. Non possiamo accontentarti. Chiedi direttamente agli interessati, accludendo i francobolli per la risposta.

Ombra. Sì, i libri della Serao ti si addicono. « Donna Matilde » era napoletana. Se io scriverò ancora libri? È quello che si domandano i miei amici affilando i loro pugnali catalani.

Donna dinamica. Poco sincera, piuttosto fredda, elegante.

Occhi ieratici. Scarsa fantasia, un po' di disordine, freddezza.

Fior di neve. Hai la mia amicizia. La Crawford è americana. Semplicità, ingenuità.

Alba serenale. Eleganza, sensualità, egoismo.

Bruna zingara. Ardore, fantasia, sensibilità.

Biondo studente. Che obiezioni vuoi ch'io trovi al fatto che non hai ancora 17 anni? Non pretendo di influire minimamente sull'età dei miei corrispondenti, che sono liberi di adottare quella più consona al loro temperamento. Quando mia zia Renata mi dice che ha 40 anni, rispondo: « E vi assicuro che se ne vedono poche fresche come voi », sottintendendo: « donne di 60 anni ». Ai divi americani scrivi a Hollywood; a quelli italiani presso la Cines.

La bruna Naomi. Non esiste « una via breve e sicura » per diventare attrice. Ne esistono di lunghe e incertissime, che perciò mi guardo bene dal consigliare.

Lex. Rifiutare e accettare è cosa che riguarda te sola: puoi farlo con garbo, però. Eleganza, sensualità, ardore.

Un gruppo di amici. Sarete accontentati.

Nanni. « Ho la mania di cose nuove, casi strani. Detesto le donne bionde. Odio il silenzio, la finzione. Tutto questo perché? ». Non ne ho la minima idea. Sono sempre modesto nei miei desideri e mi basterebbe sapere perché scrivi con una grafia così infame.

M. Pettoroso - Napoli. Le amiche di Clotilde, avendo letto in un tuo quaderno dei versi dedicati a lei, la chiamarono e le dissero « Pettoroso

è innamorato di te! ». In verità furono gentili, perché dovevano invece chiamare una guardia e affidarle te e il tuo quaderno. Schezzi a parte, che discorsi d'amore vuoi tenere a una ragazza di 14 anni tu che ne hai 16 e sei lontano da una posizione indipendente come io sono lontano dal Polo?

Ombra. La Serao, indubbiamente. Molti pochi anni fa.

Assidua lettrice diciottenne. Semplice, un po' superficiale.

Dafne. Il film romanzo *Cortigiana* è uscito adesso nel fascicolo di supplemento a *Cinema Illustrazione*. Lo stesso fascicolo contiene anche il film-romanzo *Il diavolo nell'abisso*. Costa in tutte le edicole una lira.

Nuccia bionda. Vorresti che il giornale fosse tutto occupato dalla mia rubrica? È una maniera come un'altra per dire che vorresti danzare sul mio cadavere. Le case cinematografiche sono tutte a Roma. Il tuo fidanzato è appena partito per un breve viaggio e già tu ti domandi se devi lasciarlo per cedere alle lusinghe di un industriale. Ahimè quanto male fa il turismo alla fedeltà!

Fatturista. Grazie della simpatia. Intelligenza, ardore, fantasia, eleganza denota la scrittura.

Tinoj. Debolezza d'animo, pessimismo.

Ex scolara. Incostanza sensibilità, tendenza alla malinconia.

Rosa fiorita. Novarro ha 33 anni. Celibe. *Impiegata di banca.* Non so. Chiedilo a lei stessa: Via Magna Grecia 55, Roma.

P. A. P. - Zara. Non pubblichiamo le fotografie degli attori perché essi sono belli, ma perché sono attori. Staremmo freschi se dovessimo pubblicare le fotografie di tutti i bei giovani di Italia. Insomma, dove hai la testa?

Rosa Malaga. A Fritch scrivi presso la Ufa a Berlino; a Brook a Hollywood.

Devotissima lettrice. « 609, Roxbury Drive, Hollywood, California, U. S. A. ».

Innamorato - Cesena. « Amo una signorina per bene. Ma dopo aver passato una notte insieme con me, ella non ne ha più voluto sapere. Perché? ». Perché la notte porta consiglio, evidentemente. Anche alle « Signorine per bene ».

Piccola santa. « L'ammalatrice » e « I cavalieri di Ekëbù » erano due film distinti.

Mammina ansiosa. Perché volete dare al vostro bambino un nome che non sia comune? Non è il nome che fa l'uomo, è l'uomo che fa il nome. La mania dei bei nomi, dei nomi ricercati, è una delle meno argute. Un uomo che si chiama Stelio, o Nedo, è forse più intelligente e simpatico di uno che si chiama Pasquale? Ammettete poi che Stelio e Pasquale siano due imbecilli; Stelio sarà certo il più fastidioso.

Lara. Il luogo dove avete trovato e letto il ritaglio non ha importanza; ognuno sceglie, per istinto, l'ambiente che ritiene più adatto. Quanto ai consigli che io do, posso difenderli. S'intende che suggerendo a una ragazza di mettere a posto un secatore, so di non far piacere al secatore. Prevedo pure che egli vada sulle furie e decida di sopprimermi. Ma non ho paura: una voce mi dice che in fondo è meglio morire per una rubrica che per una polmonite. Frattanto, approfittando del poco di vita che mi resta, vi comunico cortesemente che il fatto di esservi sposato senza amore non vi autorizza affatto a insidiare le vostre giovani colleghe d'ufficio. Ammettete tuttavia di aver fatto male a consigliare loro di lanciarsi, mirando alla testa, una Guida Savallo. Una macchina da scrivere infatti andrebbe meglio.

Fior di chiostro. Semplicità, animo romantico.

Cirano di Bergerac. Scrivimi quanto vuoi; la lettura è stata sempre la mia passione. Per diventare giornalista militante occorre almeno una licenza liceale. Devi ammettere che non siamo poi molto esigenti coi nostri futuri colleghi. Greta Garbo non fu l'amante del Principe di Svezia; fece tardi a un appuntamento e tutto finì.

Loly occhi celesti. Sì, sono io. Grazie della discrezione. Egoista e tuttavia un po' debole, volubile e sensuale ti definisce la scrittura.

Chimico farmacista. Non è colpa mia se vi sono qualità comuni a molti uomini e donne. La calligrafia assicura che volontà e intelligenza non ti mancano. Ma in molte cose è meglio farsi guidare dalla prudenza.

Mister Blak. Scarsa volontà, debolezza.

Pupa, l'amica di scuola. Vuoi scherzare. Non ho mai avuto amiche di scuola, ecco perché non frequentai invano la medesima.

Edith - San Remo. Innamorata « fullemente » a 13 anni? Conserva almeno l'avverbin per quando sarai più grande.

Il Super Revisore



Ewa Barr, bella ed affascinante attrice.

DIADERMINA

Chi ha cura della sua pelle è colui che meglio cura la sua salute. Egli pertanto è il migliore amico della Diadermina, la insostituibile crema per mantenere la freschezza e la bellezza della pelle.

Trovasi in vendita in tubi da L. 4 e in vasetti da L. 6 e da L. 9.
LABORATORI BONETTI FRATELLI - Via Comelico, 36 - MILANO

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le **Pilules Orientales** benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

J. RABIE, farmacista, 43, rue de l'Éclairer, Parigi. — Depositi: Farm. Zambelletti & P. S. Carlo, Milano. — Lancillotti P. Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni & C., via di Pietra 91, Roma, e tutte le farmacie. Flac. spedito franco contro L. 17,50 anticipate.

Autorizz. Prefetti. Milano n° 10.063

PER LA PUBBLICITÀ
rivolgersi esclusivamente:

Agenzia G. BRESCHI

MILANO (113)
Via Salvini N. 10 - Telefono 20907

PARIGI
Faubourg - St. Honoré 56

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6, Milano. Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

(III)

Almeno una

Publicando la lettera di Enrico Roma e la risposta di *** intendiamo chiudere una polemica che, se rispettabile nei riguardi personali dei due contendenti, non raggiungerebbe il risultato utile che ci eravamo proposti. Il problema dell'attore cinematografico italiano non è stato risolto, e del resto non poteva esserlo. Ma sappiamo, dall'interesse e dalle reazioni suscitate nei nostri lettori, quanta viva risonanza esso abbia nel pubblico italiano. Al momento buono, quando cioè le idee che abbiamo lanciate potranno praticamente giovare al nostro cinema, non mancheremo di rimmetterlo all'ordine del giorno.

CINEMA ILLUSTRAZIONE.

Caro ***

Ho letto in ritardo la tua risposta, ma sempre in tempo per mettere i necessari punti sugli. Quel'è, in sostanza, la tua preoccupazione? Dotare la rinnovata cinematografia italiana di nuovi attori, visto che quelli trovati fin qui non ti sembrano all'altezza del compito. E ti chiedi quale possa essere la via migliore per scoprire, nella folla degli aspiranti, stelle e comete da opporre al firmamento americano. Ebbene, nei miei due articoli sulla « vecchia » industria nazionale, ho cercato di dimostrare, documentando le mie affermazioni, che noi non abbiamo nulla da imparare, almeno in questo, dagli americani, per la semplice ragione che, prima di loro, fummo capaci di mettere insieme un ottimo personale artistico e di imporlo al pubblico internazionale. Intendevo dire, con ciò, che per rinnovare il miracolo, basterebbe seguire l'esempio dei dirigenti d'allora.

Ma, intanto, vediamo di metterci d'accordo con noi stessi. Nella tua nota pubblicata nel numero 46 di questo giornale, scrivevi: « ... Il pensiero corre subito al vecchio cinema, che pure in mezzo a gravissimi errori, seppe inventare le sue stelle e lanciarle all'ammirazione del mondo. Francesca Bertini è un nome non ancora obliato dalle platee dei due continenti. Il vecchio cinema seppe perfino assimilare e far cittadine italiane, attrici straniere e qualcuna, fra queste, la Karenne, fu attrice egregia. Sorge dunque spontanea la domanda (che è del resto sulla bocca di tutti gli spettatori) perchè il nuovo cinema, dopo un lustro circa dalla sua rinascita, non ha saputo ancora scovare, preparare, allenare, lanciare almeno un'attrice e un attore (uno almeno) degni di stare alla pari, nel cuore delle folle (che è quello che più conta) dei predecessori italiani e dei colleghi stranieri. Ecco il problema e la soluzione, si potrebbe supporre, dovrebbe consistere nel ricercare di chi è la colpa ».

Con queste parole, evidentemente, *** buttava a mare gli elementi della nuova cinematografia, facendo, archeologicamente, l'esaltazione dei vecchi. E io, nel farne a mia volta l'elogio, mi sono illuso di sviluppare il suo concetto. Ma nella sua risposta (numero 49 di Cine Ill.) *** si contraddice e mi dà dell'archeologo. Rileggiamo: « E. R. con la sua appassionata, generosa difesa del vecchio cinema italiano (che non riusciamo e non riusciremo mai ad assolvere della perdita miserevole, ingiustificabile di un primato) — primato, si noti bene, riconosciuto dallo stesso *** con le citate frasi — ci commuove — continua — perchè apprezziamo tutti i motivi di ordine sentimentale che nostalgicamente lo riconducono fra i migliori di quel tempo lontano. Ci commuove, ma non ci convince. E non può convincerci, perchè se quello che fu fatto fosse stato fatto bene, a quest'ora non saremmo a questo punto: alla bella schiera delle nostre attrici, se ne sarebbero di anno in anno aggiunte delle nuove, con una bella continuità, cioè con una tradizione che, invano, ahimè, si cerca, si vorrebbe, alla peggio, rabberciare ». E così, *** dimenticando di aver esaltato, prima di me, i predecessori italiani degli attori attuali, mi dà dell'archeologo per avergli fatto eco, buttando a mare vecchia e nuova cinematografia. Tutto al diavolo e amen.

Mi consenta soltanto *** prima di chiudere, di esprimere un'opinione su questo assurdo conflitto tra vecchia e nuova industria. Per mio conto la cinematografia italiana ha continuato a camminare, trovando ospitalità all'estero; Genina, Gallone, Righelli, Bonnard, Brignone, Camerini, Negroni, Almirante, direttori della risorte Cines e Caesar, provengono dalla crollata industria italiana e lavorarono sempre, con grande succes-



Una recluta della Metro Goldwyn Meyer: Kane Richmond.

so, all'estero. Come si può parlare, dunque, di vecchia cinematografia archeologica, se gli artefici son sempre quelli e tutti più o meno giovani? Son mutati gli attori, s'intende, perchè gli attori italiani invecchiano, come quelli di Hollywood, e, nella tecnica, s'è aggiunto il parlato sonoro, cui esclusivamente si deve la rinascita, perchè i mezzi finanziari degli americani, ci avrebbero per sempre impedito di girare un solo metro di pellicola muta.

ENRICO ROMA.

Caro Roma,

Qui siamo d'accordo: trovare i mezzi e le soluzioni necessarie per offrire al nostro cinema la più fornita, eletta, numerosa schiera d'attori. Ma se lo scopo ci unisce, il metodo ci divide. Tu riproponi come metodo esemplare, da seguire ad occhi chiusi, quello del vecchio cinema italiano, io lo nego in tronco. Potremmo continuare a discutere per ore ed ore, come facciamo, del resto, ogni volta che c'incontriamo. Ma se noi ci divertiamo, i nostri lettori potrebbero sbadigliare.

Nel mio precedente articolo io ho offerto ad essi ed a te tre idee utili, sulle quali, credo, si potrebbe lavorare insieme, in santa pace, sia in estensione che in profondità. E le ripeto: 1) occorre convincere le famiglie italiane della piccola, media e alta borghesia (cioè di quelle classi che possono fornire elementi con un livello di cultura generale relativamente alto) che la carriera dell'attore cinematografico è una carriera buona, onorevole come le altre, ma più delle altre difficile. Spetta precisamente alla stampa, a tutta la stampa, svolgere quest'opera di persuasione e garantire, in un certo modo, le famiglie per il presente e per l'avvenire. Io sono spettatore, proprio in questi giorni, della drammatica perplessità di una giovanissima dama che avrebbe più di un numero per riuscire attrice egregia. Una sincera vocazione la chiama, delle spiccate attitudini la confermano, e pure ella esita anche dopo aver avuto l'immediato, spontaneo consenso di suo marito. Sono stato interpellato al riguardo ed ho cercato di vincere le incertezze. Ma esse permangono. A questa signora, eletta, ricca, bella, intelligentissima, preparata, non fa paura l'insuccesso (eventualità che non si può escludere) ma quello che dirà il mondo, il

suo mondo. Mettiamoci nei suoi panni e ragioniamo in conseguenza. Se ne può dedurre, come altro principio utile, che in Italia, specie nel nuovo clima spirituale del nostro Paese, e per il carattere ed i gusti di noi italiani, i metodi hollywoodiani per reclutare e lanciare degli attori non vanno: l'italiano non è, in genere, un ingenuo ed è sempre dotato di un innato buon gusto morale.

2) Impiego degli attori teatrali, dato e non concesso che ve ne sia tanta esuberanza. Se in sede teorica si può essere contrari, in sede pratica sono possibili le eccezioni. Al riguardo sarà utile lo studio approfondito dell'attore tedesco, uno dei meglio preparati e, soprattutto, dei più studiosi e diligenti del mondo. L'attore tedesco è spesso un bravo attore di teatro e di cinema. D'altra parte l'esperienza dei russi che si valgono quasi sempre di attori occasionali, cioè di non-attori, merita anch'essa di essere studiata nei riguardi delle possibili pratiche applicazioni.

3) I direttori — si dice — devono cercarsi e formarsi gli attori. È vero. Ma non sarebbe meglio se essi, rinunciando al mestiere di Diogene, potessero scegliere i propri attori fra un materiale umano risultante da una prima e sia pure grossolana selezione?

A queste tre tesi aggiungo una quarta, che è una proposta: chi oggi guarda negli stadi, nelle scuole, nelle officine, chi osserva sfilare i battaglioni di avanguardisti si convince, se pur fosse necessario, che l'Italia ha a disposizione legioni di splendida giovinezza.

Ora — io chiedo — è possibile indire una specie di leva dell'attore e dell'attrice del cinema italiano? È possibile — ripeto per spiegarmi — una sorta, minuscola rassegna nazionale di tutte le eventuali reclute del cinema?

Mi rendo conto, sulla grama esperienza dei passati tentativi, dell'enorme diffidenza che accoglierà la mia proposta. Appunto per questo io sottopongo a te ed a quanti sono in grado di trasformarla in un'iniziativa seria, serissima, anzi, che, senza sollevare vane speranze e fatue vanità, permetta a chi di ragione un panorama ed una rassegna dei disponibili.

E non ti sembra che su questi quattro punti si possa lavorare insieme, d'amore e d'accordo? Tuo . ***



Romanzo tratto dall'omonimo film "R.K.O." di concessione Pittaluga. Interpreti: Dolores Del Rio e Joel Mac Crea.

CAPITOLO VI.

La cerimonia del fidanzamento

Abbandonato Johnny nella foresta, la comitiva degli indigeni si avviò verso il villaggio, dove giunse dopo breve marcia. Qui, Luana fu rinchiusa nella capanna del capo, il quale subito radunò il consiglio dei saggi per discutere con essi i provvedimenti da prendere immediatamente.

Al suono solenne dei soliti tam-tam i guerrieri più famosi ed i vecchi della tribù, si radunarono nella capanna circolare dove il capo li attendeva, ed il « pow-wow » cominciò, mentre Luana, con il cuore infranto, non ascoltava nulla di quanto si diceva attorno a lei e non si rendeva conto di quanto accadeva. Le pareva d'essere sul punto di morire, e la morte le pareva dolce, ora che ogni speranza era perduta.

Nel frattempo Johnny si era messo a vagare a caso per la foresta, rincorrendo dei pecari e dei piccoli porci selvatici allo scopo di procurarsi dei viveri. Era una cosa assai difficile, quella di prenderli con le mani. I pecari erano, nonostante il loro corpicciatolo grosso e tozzo, agilissimi, quindi non gli rimaneva che la speranza di poter

acciaffare qualche porcellino. Infatti, dopo di essere piombato su due o tre branchi, finalmente gli riuscì di acciuffarne uno piccolo che si mise a grugnire disperatamente.

Stanco per la corsa fatta, e tutto affannato, Johnny sedette a terra, sotto un cespuglio di alte canne di bambù, e si mise ad accarezzare la sua preda, cercando di calmarla, poiché ora trovava l'animale tanto grazioso che gli mancava il cuore di sacrificarlo.

— C'è tanta frutta, — pensava, — che non mi sarà difficile trovare da saziare l'appetito.

Mentre era immerso in questi pensieri, il suo orecchio fu colpito da un fruscio di fronde. A quel rumore, alzò il capo, preparandosi a difendersi, ma tosto si avvide che non ve ne era bisogno.

Chi giungeva era una vecchia laida e grossa, che tutti, nella tribù, ritenevano pazza. Mahu Mahu, tale era il suo nome, era stata la nutrice di Luana, e l'adorava come fosse la sua figlia. Ora che ella stava per essere sacrificata alle brame del principotto, accorreva ad avvertire Johnny di quanto succedeva. Recava in mano una foglia di aspidistra; sulla quale Luana aveva tracciato alcuni geroglifici, delle linee rette, degli scacchi, un pesce, in modo assai rudimentale, con dell'ocra bianca e rossa resa aderente per esser stata impastata con olio di palma.

Johnny guardò la donna, e prese la foglia che questa gli porgeva; la guardò a lungo in tutti i sensi, poi scosse il capo negativamente.

Non comprendeva. La vecchia, con grandi gesti e una scioltissima parlantina, cercava di spiegargli, nella sua lingua fiorita di pochissimi vocaboli inglesi, quello che stava per accadere. Johnny, che continuava a non comprendere, cercò di prendere la cosa in ridere.

— Uomo bianco, — gli diceva la vecchia, — portano via Luana.

— Che?

— Per farle sposare il principe, il principe, capite? Quello là... — e intanto indicava la direzione in cui si trovava l'isola dove sorgeva il villaggio del fidanzato della giovane.

— Senti, vecchia mia, se non conduci qui il mio segretario, non riuscirò mai più a decifrare questi sgorbi che mi hai messo sotto il naso.

E Mahu Mahu continuava:

— Uomo bianco, portano via Luana.

— Che cosa dici di Luana?

— Portano via Luana sulla barca!

— Capisco. Sicuro. Già.

Johnny, che non si raccapezzava, diede queste tre risposte, l'una dopo l'altra e scosse di nuovo il capo.

Allora la vecchia pensò di spiegarsi con altro mezzo. Si chinò a terra, e disegnò col dito un ovale, poi prese due stecchi, due frammenti di ramo dalla scorza nerastra, ed uno di bambù chiaro.

Mostrò il bastoncino bianco a Johnny, e lo depose all'uno dei capi dell'ovale.

— Tu, — e gli puntò un dito al petto.

— Io; capisco, — rispose Johnny sgranando gli occhi, divertito dall'ingenuità della vecchia.

Costei, visto che il bianco la comprendeva, rise di compiacenza, e prese uno degli stecchi grigi.

— Luana, — disse.

— Ho capito, Luana.

E la vecchia, preso il pezzetto di ramo che rappresentava Luana, lo posò a terra, vicino a quello che avrebbe dovuto sostenere la parte di Johnny. In ultimo, preso il terzo bastoncino, lo depose all'altra estremità dell'ovale, dicendo:

— Canacco.

John accennò col capo d'aver compreso: allora la vecchia tolse da presso lo stecco che rappresentava Johnny quello che avrebbe dovuto essere Luana, e lo depose vicino a quello che raffigurava il canacco.

— Luana... sposa... canacco... gran capo, — diceva, scandendo lentamente le parole per farsi meglio comprendere, benché parlasse la sua lingua.

Ma Johnny, che aveva capito la prima parte di quella mimica, non riusciva a comprendere tutto intero il significato, e la vecchia, disperata, sollevò i due stecchi che aveva messo insieme e fece l'atto di legarli assieme con un filo d'erba.

— Luana, canacco, sposa... — ripeteva.

Finalmente il giovanotto comprese, d'un balzo si levò in piedi, pur continuando a tenere il porcellino sotto il braccio, e disse concitatamente a Mahu Mahu:

— Andiamo, presto, corriamo a salvarla!

— Sì, presto! — confermò la vecchia che, con un'agilità davvero stupefacente per un corpaccio vecchio e disfatto come il suo, si slanciò attraverso la foresta, verso uno sperone della montagna dal quale si poteva dominare la spiaggia dinanzi al villaggio. Mentre si avvicinavano rapidamente verso quel punto, si udiva dal fondo dello scendimento, salire un canto melanconico e grave, un canto nuziale che diceva:

*Io ti cerco, o mia ben amata,
Sotto il fragante pergolato di Puna,
Oh, dove puoi tu essere, oh mio prezioso*

Amore?

Ah, ritorna e resta per sempre con me!

E il tam-tam, lento e solenne, scandiva la dolce invocazione d'amore.



...si era posato sulle chiome il diadema di sposa...

PROGRAMMA DI ABBONAMENTI PER IL 1933

Non esiste una persona che nella varietà e ricchezza delle riviste Rizzoli non possa trovare quelle più adatte alle sue tendenze, alle sue aspirazioni, ai suoi gusti. Esse si occupano esaurientemente di Attualità, Arte, Scienze, Letteratura, Teatro, Cinematografo, Moda, Mondovità, Umorismo, Sport, Viaggi, Avventure, Racconti, Novelle, Romanzi, Curiosità, Passatempi, ecc.: visione rapida e precisa di tutti gli avvenimenti che si succedono nel mondo, piccola ma completa enciclopedia di vita universale alla portata di tutti.

NOVELLA

vera antologia settimanale di letteratura narrativa: in ogni numero 6 novelle, fotografie di cinema, un romanzo a puntate, ecc.

SECOLO XX

Rivista settimanale illustrata. Vi collaforano i migliori scrittori: è una pubblicazione eccezionale ad un prezzo eccezionale.

IL SECOLO ILLUSTRATO

la più accurata cronaca fotografica settimanale degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, ecc.

CINEMA - ILLUSTRAZIONE

la più importante rassegna settimanale del movimento cinematografico mondiale: primizie, indietreggiamenti, romanzi, romanzi.

(Un numero di questi periodici costa centesimi 50. Abbonamento a ciascuno di essi: Anno (Italia e Colonia) L. 20. - sem. L. 11. - Estero: Anno L. 40. - sem. L. 21. -)

PICCOLA

caratteristico settimanale popolare di varietà, novelle allegre, curiosità, avventure. Un numero Cent. 40. - Abbonamento annuo (Italia e Colonia) L. 38. - semestrale L. 19. - Estero: anno L. 38. - semestre L. 19. -

COMEDIA

Mensile: problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita. Un fascicolo L. 5. - Abbonamento annuo (Italia e Colonia) L. 48. - semestrale L. 25. - Estero: Anno L. 60. - sem. L. 31.

LA DONNA

elegante rivista mensile di moda e d'arte, con figurini, articoli, cronache, note mondane, ecc. Un numero L. 8. - Abbonamento annuo (Italia e Colonia) L. 75. - semestrale L. 38. - Estero: Anno L. 90. - sem. L. 46.

ABBONAMENTI CUMULATIVI:

In caso di abbonamento a due o più delle pubblicazioni suddette, i prezzi base si sommano nelle varie combinazioni diventando i seguenti:

| | ITALIA E COLONIE | | ESTERO | |
|----------------------|------------------|----------|--------|----------|
| | Anno | Semestre | Anno | Semestre |
| Secolo XX | 18. | 10. | 38. | 20. |
| Secolo Illustrato | 19. | 10. | 38. | 20. |
| Novella | 18. | 10. | 38. | 20. |
| Cinema Illustrazione | 19. | 10. | 38. | 20. |
| Piccola | 17. | 9. | 35. | 18. |
| Comedia | 48. | 25. | 58. | 30. |
| La Donna | 75. | 38. | 90. | 45. |

Abbonamento speciale alle sette pubblicazioni: Italia e Colonia: anno L. 310. - sem. L. 150. - Estero: anno L. 330. - sem. L. 170. -

Premi e Vantaggi per il 1933

1° Agli abbonati ad una o più delle pubblicazioni suddette verrà rilauciata:

una tessera numerata e personale a presentazione della quale — con la semplice citazione degli estremi (numero e generalità dell'abbonamento) — si avrà diritto ai seguenti vantaggi:

a) SCONTI DEL 10% sui prezzi di listino degli allegati che vi sono elencati.

b) REGALI della prima rata (che qualche volta supera la somma di L. 100) su qualunque acquisto rateale di oggetti della Casa Rizzoli di Milano, secondo i prezzi e le norme del catalogo in vigore, che a richiesta viene inviato. Fra gli oggetti in oro e in argento figurano orologi di marca, anelli, spille, penne, ferretti, bracciali, ecc. ecc.

c) SCONTI DEL 10% sul prezzo di copertina dei volumi editi dalla Casa Rizzoli & C., Mondadori, Treves-Trevesani-Tumminelli di Milano e Lattes di Torino.

d) RIBONDI percentuali equivalenti al 4% degli acquisti effettuati presso i Magazzini di Via Rinascente.

2° Agli abbonati a una o più dei settimanali Rizzoli verrà gratuitamente inviata a scelta — una dei due album di cronaca e lavoro su grossa carta e a Puntate antiche.

3° Agli abbonati ad una od entrambe le riviste La Donna e Comedia, verrà gratuitamente inviato il volume e La Famiglia Rizzoli, di Cami ed il nuovo super vivace, di Paolo Raboux. Un volume nella libreria, rispettivamente a L. 20 e a L. 6.

4° Agli abbonati ad una qualunque dei periodici della Casa Rizzoli & C. che aggiungeranno L. 5.00 all'importo dell'abbonamento, verrà inviata — a scelta — la stupenda calendario artistico e Napoli 1933 (in vendita a L. 15) — la copina o il volume e La Famiglia Rizzoli, di Cami. Per averli entrambi aggiungere L. 10. — all'importo dell'abbonamento.

5° A coloro che si abbonano alle sette pubblicazioni (importo Italia e Colonia L. 210) verrà gratuitamente inviata — franco di porto — la grande edizione illustrata de « Le mie prigioni » di Silvio Pellico, integrata da un prezioso e della note storiche di Cesare Spillmann, e seguita dalla « Addizionali » di Pisan Manzoni. L'opera verrà messa in vendita — entro il mese di Marzo — a L. 50.

Vaglia, franchi e bolli a richiesta di saggi di RIZZOLI & C. - Piazza Carlo Erba, 6 - MILANO



Come la vecchia e Johnny giunsero alla punta estrema dello sperone, Mahu Mahu prese per mano il giovanotto, lo condusse sull'orlo dello scosciamento, e gli indicò quanto succedeva abbasso.

Un lento corteo s'avanzava sull'arena, al suono dei tamburi. In testa ad esso marciava Luana, la quale, poiché i guerrieri ed i saggi della tribù avevano deciso dovesse sposare il principe senza più tardare, aveva indossato lo sfarzoso abito nuziale che conviene alle figlie dei capi.

Cinti i fianchi con la sottanella di rafia, adorna alla cintura di conchiglie rare, e appesanti al collo la collana doppia e pesante, il « lei » composto con i petali dei fiori più rari, si era posato sulle chiome del diadema di sposa, un meraviglioso trofeo di piume d'aigrette e di uccelli del paradiso, assicurato da una cintura di conchiglie madreperlacee di meraviglioso effetto sulla sua fronte oscura e tra i capelli neri. Infine, un lungo manto bianco e nero, a grandi triangoli composti con piume di uccelli preziosi, le cadeva dalle spalle in larghe pieghe fino a coprirle i piedi.

Le... facevano corteo il padre, anch'esso vestito da grande cerimonia, con le armi delle grandi occasioni e cinti i fianchi da una pezza di « batik », seguito a sua volta dalle danzatrici sacre, cui venivano dietro le vergini del villaggio ed i guerrieri.

Lo stregone, inginocchiato sulla spiaggia, aveva disposto dinanzi a sé, a semicerchio, tutti i suoi ingredienti, e stava componendo, in un guscio di noci di cocco, un beveraggio che la sposa avrebbe dovuto prendere per propiziarsi lo spirito del male, quello che abitava nel cratere del monte Pele, prima di imbarcarsi per l'isola vicina, dove doveva sposarsi.

Johnny lanciò un grido di furore, e ritrattosi dall'orlo del precipizio, cercò un sentiero che gli permettesse di scendere rapidamente alla spiaggia.

Ma tale sentiero non esisteva, Mahu Mahu allora gli fece un cenno e strappando alcune

...ella la prese e la tenne un istante tra le mani...

... si appoggiò un istante al bambù...

canne, gli disse: — Guardami e fa come me.

Johnny non comprese queste parole, ma ne indovinò il senso.

La vecchia, posate le fronde delle canne a terra, inforcò lo stelo e sedette sulle foglie, poi si lasciò rapidamente scivolare giù per il pendio, mentre Johnny ne seguiva l'esempio. In pochi secondi furono in basso.

Luana, intanto, si era fermata presso allo stregone che le aveva offerto la coppa con la miscela di rito. Col volto che esprimeva la più profonda angoscia, ella la prese e la tenne per un istante tra le mani. Poi, con un doloroso sforzo, la portò alle labbra vuotandone il contenuto, mentre il padre e gli altri seguaci del corteo, inginocchiati nella sabbia, invocavano gli dei.



Johnny, impotente a portarle soccorso, spiava ogni atto della sua donna di tra le foglie di un cespuglio, rodendosi di rabbia.

Quando ebbe bevuto, Luana, sempre a passi lenti e solenni, si diresse verso il mare. Sulla sabbia, laddove le onde giungevano a lambire la riva, erano pronte le canoe: due di esse, appaiate, sostenevano un baldacchino di fiori sotto il quale la sposa doveva prendere posto insieme al padre che doveva consegnarla allo sposo. Giunta presso alle canoe, si appoggiò un istante ai bambù che lo sorreggevano, in aria pensosa, poi, come se si fosse decisa di colpo, rialzò il capo con aria di sfida e sedette.

I vogatori della scorta spinsero le barche in mare, ed il padre, d'un balzo si accoccolò a gambe incrociate a lato della figlia.

Già la piccola flotta cominciava ad allontanarsi, quando Johnny spinto dall'impulso attraversò con pochi salti la spiaggia e con l'acqua che gli giungeva alla cintola, s'avvicinò al baldacchino:

— Luana! — chiamava — Luana!

Ma ella pareva non udirlo.

— Luana! — tornò ad invocare il giovane: — Luana, non andare con loro! L'uomo bianco desidera che tu resti con lui per sempre! Mi capisci Luana? Voglio che tu resti con me... Non puoi sposare un canaco, tu; sei troppo bella!

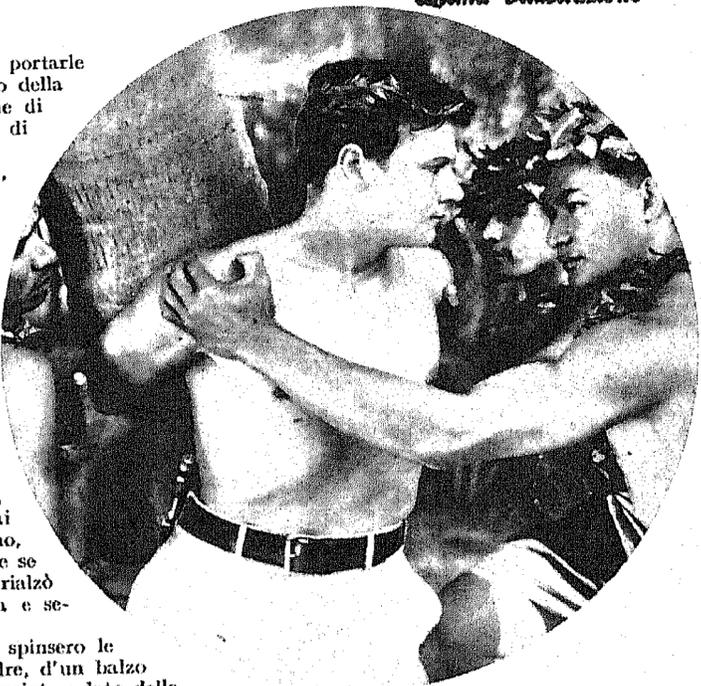
Ma non poté continuare a invocarla; il vecchio capo, puntatagli la lancia al petto, lo costrinse a scostarsi, e dette un breve ordine.

— Portatelo via... portatelo via! — disse, e volto alla figlia riprese minaccioso:

— Tu non devi aver nulla a che fare col bianco... sei della nostra gente, e tra la nostra gente dovrai rimanere!

All'ordine del capo, tre guerrieri si erano staccati dalla scorta, e lanciatisi su Johnny, dopo breve lotta, lo ridussero all'impotenza, costringendolo ad appoggiarsi con le spalle ad un tronco di palma a cui lo legarono, abbandonandolo e tornando a raggiungere il corteo.

I canti nuziali si spensero lontano sul



... costringendolo ad appoggiarsi con le spalle ad un tronco di palma a cui lo legarono...

mare, e Johnny rimase solo sulla spiaggia, incapace di correre dietro alla sua adorata, per strapparla al suo destino.

CAPITOLO VII.

Il ratto.

Mentre, rimasto solo, malediceva alla sua sorte, scorticandosi il dorso con la rugosa corteccia dell'albero, Mahu Mahu, che aveva da lontano assistito a tutta la scena, lo raggiunse.

— Scioglimi le mani... — le ordinò perentorio. — Slega le funi!

Mahu Mahu comprese, afferrò il nodo con le dita, tentando di disfarlo, ma era troppo stretto e non vi riuscì; tentò allora coi denti, e le fu in tal modo possibile tagliare le funi. Appena libero, Johnny le fece cenno di seguirlo, e la condusse a poca distanza di lì dove aveva lasciato il canottino del yacht. — Ora la vedranno... — si sforzava a dire, — che cosa significa trattare un bianco così! Ah, e credono di impedirmi di far mia Luana... ah, ah, la vedremo! La vedremo!



I vogatori della scorta spinsero le barche in mare

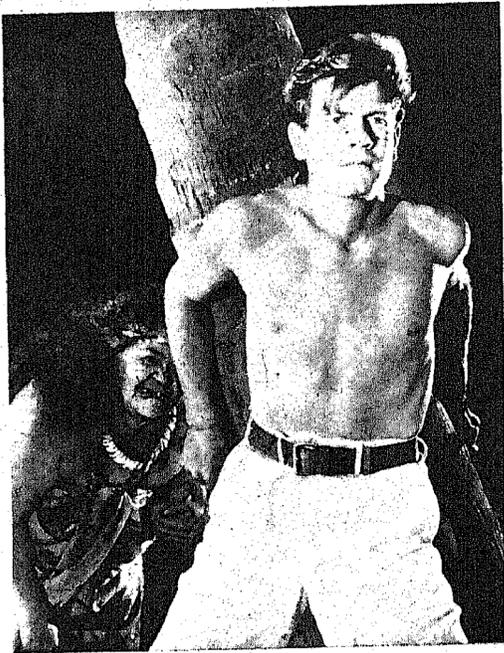
Una triste sorpresa, però, lo attendeva: giunto presso il canotto, come fece per spingerlo in mare, si avvide che i suoi fianchi erano stati sfondati per renderlo incapace a navigare. Con un grido di furore, lo lasciò e si rivolse alla vecchia che nel frattempo si era seduta a terra e lo guardava.

— Trovami una canoa, — le disse, facendo l'atto di remare alla foggia dei canacchi.

Mahu Mahu scosse il capo. Una canoa? Lei non poteva permettergli di rubare una canoa ad uno dei suoi connazionali. No, proprio non poteva; era una cosa malfatta quella di rubare! Ma Johnny non si diede per vinto.

— Se mi trovi una canoa, ti regalo quello che tu vuoi... ecco, prendi questo! — esclamò porgendole una lampadina elettrica portatile che accese e spense due o tre volte.

La vecchia continuava a scuotere il capo



...e le fu in tal modo possibile di tagliare la fune

in un angolo quieto, all'ombra degli alberi e si avviò verso quella parte da cui gli giungevano i canti accompagnati dal rullo dei tamtam. Intanto era di nuovo scesa la notte, e tutto il villaggio del capo Kaniki si era radunato per rendere omaggio alla sposa del suo principe che, seduto in prima fila di fianco a Luana ed al padre di lei, riceveva gravemente le proteste di devozione dei suoi sudditi.

Quando le cerimonie furono terminate, il principe si volse al capo ed alla fidanzata, dando loro il benvenuto.

— Padre, — disse parlando al futuro suocero, — come è bella la mia sposa, guarda i suoi occhi... i suoi capelli... il suo corpo... è tutta tanto bella.

Il fidanzato, anch'egli vestito in gran pompa, era un giovanottone grosso e tondo, con un gran volto nero, in cui roteavano due occhi imbambolati per la meraviglia. E aveva ben ragione d'essere meravigliato: era difficile e forse impossibile trovare tra i canacchi un'altra ragazza bella come Luana, colei che gli era destinata in isposa e che presto, quella sera stessa, dopo le danze, sarebbe stata sua.

Il vecchio capo rispose con dignità alle parole del genero, e levandosi in piedi e gli presentò la figlia.

— Questa fanciulla, che è mia figlia Luana, e tu, sarete i miei figli. Tu sei un grande principe, degno di impalmarla. Sono fiero di diventare tuo suocero!



...era difficile e forse impossibile, trovare tra i canacchi un'altra ragazza bella come Luana...

negativamente. Non si poteva rubare, i canacchi non conoscono il furto.

— Non capisci, vecchia? Ho bisogno di una canoa! Senza una canoa, non posso far nulla. Guarda, ti regalo la mia pipa. È una buona pipa, sai? No? Non vuoi nemmeno quella?

— Tabù canoa, tabù! — badava a ripetere la vecchia, che sembrava proprio irremovibile. Ad un tratto si batté una mano sulla fronte; aveva trovato. O non aveva il piccolo fonografo portatile? L'aperse, vi pose un disco, lo caricò e lo mise in marcia. Non appena la vecchia ebbe udito il suono che usciva da quella scatola, il suo viso si illuminò. Carponi si avvicinò allo strumento misterioso e stette a guardarlo.

— Ecco, te lo dò, portatelo via. Cioè, no, non te lo dò ancora: voglio che tu prima mi porti la canoa, hai capito? E, anche, un pezzo di « batik », mi voglio vestire come uno di voi per scomparire in mezzo agli altri. Non voglio che mi vedano, capisci? Voglio diventare canacco anch'io, almeno provvisoriamente.

La donna era vinta. Si alzò e si diresse verso il villaggio dove trovò il « batik » ed il remo della canoa in una capanna, poi si diresse con lui verso la spiaggia. Là, mentre egli si recava a cercare il suo motorino fuori-bordo e lo applicava al palo di sostegno del bilanciere, ella scompariva per pochi istanti, tornando subito dopo con in mano un rozzo vasetto d'argilla, contenente una strana miscela brunastra.

— Ah, brava la mia vecchia! — esclamò Johnny. — Hai ragione! Hai pensato anche al colore! Su, aiutami, spalmaneme un poco sulla schiena, mentre io penso al resto.

In un batter d'occhio Johnny fu trasformato in un bel canacco, di colore bruno oscuro e, saltato allegramente nella canoa il cui motorino ronzava già, fece rotta verso l'isola, dove in quel momento si trovava la sua Luana. Come vi giunse, lasciò la canoa



Le fanciulle attesero da lei l'ordine d'incominciare

Detto ciò, tornò a sedere pieno di dignità, soddisfatto di quanto aveva detto.

I tam tam ripresero a scandire il loro ritmo, ed il coro nuziale, composto appositamente per la circostanza, ricominciò:

Kaniki è innamorato di te, Ti vuole immergere in un'Isola Grande come l'Oceano [go Impregnato dal suo grande profumo...

Luana si alzò in piedi, e si liberò del mantello, rimanendo un istante eretta di fronte ai guerrieri che presentavano gli scudi in segno di omaggio. Poi si volse alle sue damigelle:

— Venite a prendermi, — disse, — e danzerò con voi.

Il circolo delle danzatrici si restrinse attorno a lei, ed ella, con sul volto impressa una profonda mestizia si pose al centro.

Le fanciulle attesero da lei l'ordine d'incominciare. Ed ecco il bel corpo agile ondeggiare ai primi ritmi

del tam tam cui si aggiungeva il suono delle chitarre; ed ecco le danzatrici inginocchiate, seguire col busto e con il moto delle braccia la danza della loro futura principessa. Pure, la giovane, invece di dimostrare quella gioia che ogni altra donna, al suo posto, avrebbe dimostrata, dava prova di diventare sempre più triste come se una disperazione segreta le rodesse l'anima.

E quella disperazione non era sola, sull'isola. A quell'ora, col favore delle tenebre, il povero Johnny vagava sotto le folte ramaglie, attendeva il momento opportuno per mostrarsi. Lontano lucevano i fuochi dell'accampamento, il rullo dei tamburi ed il canto dei cori salivano al cielo con un vago senso di religiosità che imponeva rispetto, e con un languore che pareva far fondere le vene dei polsi.

Luana danzava, e pareva che ogni movimento di quel suo corpo si riproducesse in vibrazioni nell'aria calda e profumata. Per sino i fiori recisi disperdevano più intensi i loro profumi, in quell'ora

Oh Dea del vulcano, ecco Luana!

implorava la canzone.

E Luana danzava. Parve che una febbre assalisse d'un tratto Johnny; si rizzò quant'era alto e respirò profondamente stringendo i pugni. Si vedeva, dalla tensione di tutto il suo corpo, dagli sguardi fiammeggianti, dai pugni chiusi fino a piantarsi le unghie nella carne, che egli si preparava alla lotta, chiamando tutte le sue forze a raccolta.

Era giunto il momento di tentare la più disperata delle imprese.

Fissò dinanzi a sé lo sguardo, e cominciò ad avanzare con la prudenza di un serpente, senza nemmeno far smuovere le foglie che accarezzavano il suo corpo. Si portò così fino al limitare della radura ove si celebrava la festa degli sponsali. Nascondo dietro ad un cespuglio, spinse gli sguardi al cerchio delle danzatrici, che nel frattempo si era allargato, mettendo allo scoperto una fossa circolare piena di legname cui era stato appiccato il fuoco. Nello spazio rinchiuso tra le fiamme, Luana danzava con due compagne, e già cominciava a sorridere, che aveva scorto, oltre la folla di persone accolate, l'alta figura dell'amante in agguato.

Fece un cenno alle compagne, e queste la lasciarono; ella rimase sola nella cerchia delle fiamme.

Poi, quello che doveva accadere accadde come in un sogno da cui si risvegliarono entrambi varie ore dopo.

La danza di Luana, ora che ella sapeva di non dedicarla più allo sposo impostole ma a

quello che il suo cuore aveva scelto, andava accelerando di ritmo.

Kaniki, credendo in buona fede che l'ardore di Luana fosse stato suscitato da lui, al momento voluto dalla cerimonia si levò con entusiasmo, e si lanciò egli pure in una serie di contorsioni. Ma egli danzava all'esterno della cerchia di fuoco, mentre invece Luana si teneva all'interno, sì che egli scarsamente la poteva scorgere tra le fiamme e il fumo.

Tutto il popolo, i sudditi del padre di Luana e quelli del suo fidanzato, era prostrato col volto a terra, perché solamente il principe ha diritto di assistere alla hula-hula nuziale, danzata dalla fidanzata in suo onore.

Era giunto il momento opportuno: Johnny si insinuò fra i corpi prostrati e con un balzo fu nel centro delle fiamme, si curvò, prese Luana in braccio e, in meno che non si dica, tornò a scomparire.

Kaniki, il per lì, non si accorse di nulla; solamente quando le fiamme cominciarono a calare vide come la sua fidanzata non si trovasse più nel centro magico, sgranò quei suoi occhi di vetro e diede un urlo, interrompendo i canti nuziali e i ritmi dei tam tam. A quell'urlo successe uno strepito straordinario, tutti i canacchi si alzarono in piedi, gridando e facendosi interrogazioni l'un con l'altro, ma tosto i capi riuscirono a ristabilire un po' di calma, ordi-

PROSSIMAMENTE:
"VENERE BIONDA"

mando a tutti di correre alle canoe e mettersi senz'altro alla ricerca dei fuggitivi.

Quei pochi minuti erano stati sufficienti perché Johnny guadagnasse tempo. Quando gli inseguitori gli giunsero alle calcagna, egli aveva già potuto mettere in acqua la sua canoa e stava cercando disperatamente di avviare il motorino.

Ma questo non voleva saperne. Pareva sentisse d'aver compiuto già troppo del suo dovere portando il suo padrone fuo all'isola di Kaniki, ed ora non voleva più sapere di essere complice.

Con un gesto di stizza Johnny lo staccò dalla canoa e lo buttò in acqua, poiché le grida degli inseguitori e la luce delle loro fiacole andavano sempre più avvicinandosi, e spinse l'imbarcazione verso il largo. Quando si mise a vogare con lena. Il tempo urgeva: bisognava che fosse riuscito a fuggire il più rapidamente possibile, poiché l'alta stava per sorgere, ed alla sua luce i nemici dall'occhio di falco lo avrebbero facilmente scorto.

Fu quando il sole inondò la terra con i suoi primi raggi, che la chiglia della canoa affiorò sulla sabbia di Lari, un minuscolo paradiso in foglia d'Isola, a un paio di miglia da Fele. Là, forse, nessuno avrebbe pensato di venirli a cercare.

3 - (Continua)



...Luana danzava con due compagne

Lil DAGOVER

Lil Dagover, più che ogni altra attrice di grido, è soggetta alle brutte figure e agli inganni: gli uomini le fanno improvvisi voltastaccia, la piantano in asso nel mezzo delle camere d'albergo e delle strade, tanto che lei non ha nemmeno la forza di rincorrerli. Uomini, vecchi tardi e scaltriti giovincelli scappati di scuola o di casa, si innamoranano del suo corpo di Giunone, della sua bocca opaca e lenta nel bacio, dei suoi occhi oliati, delle sue mosse di tigre, della sua esperienza di vecchia volpe procace: si diverton con lei, principi rifiniti, regnanti di lontane regioni invacchiate con la corona in testa, lo scettro caldo per essere stato troppo sorretto con le mani inguantate, bauchieri e direttori di teatri: intorno a lei passeggiate incantevoli, cascate e fiori, ritorni notturni che impazziscono, gite e baldorie. Come una nave, adorna del gran pavese a grossa di venti, Lil Dagover si muove su tutte le passioni: lascia, gli occhi che fanno intendere miracoli, le mani sapienti e lunghe, profumatissima, si diverte, anche lei, si fa conquistare, decide di abbandonarsi alla follia di un giorno o due con colui che più le piace. Materassi capaci son mobilitati, sarta cuciono camicie e corpetti; è un gran movimento allora di merlotti sopraffini, tende segrete, di baldacchini sopra letti vasti come piazze, dove ci si perde, dove è impossibile dormire. Son davvero giorni di follia: capriole, struggimenti, prove di forza, lentezze sapienti, indugi voluttuosi, tutte le raffinatezze, tutti i sortilegi; nani sgavazzano sui baldacchini, dietro le tende, fan l'altalena, giocano coi fiori.

All'improvviso, Lil Dagover s'innamora: a poco a poco crea una casa, vuol metter su famiglia, lei stessa con le sue mani ricompono la mattina il letto larghissimo, sprimaccia i cuscini, licenzia i nani, tratta l'amante come uno sposo, lo pettina, lo rassetta, gli augura la buona notte, « amor mio », la mattina è pronta col vassoio del caffè e latte in mano: il suo corpo si fa materno, certi abbracci hanno tenerezze senza fine.

Allora il giovinetto comincia a inventar scuse e pretesti, di punto in bianco crea improvvise fabbriche nel Massachusset, piangendo, si fa alla stazione e parla: le stazioni di Lil Dagover, che rimane sola e attende. Attende quattro o cinque giorni; poi decide di fare un'improvvisata all'amico. Si veste del suo costume migliore, del cappellino nuovo che costa duemila sterline, dell'ombrello stravagante, di fiori e di ghianda: si fa primavera, anche se nevichi. Si reca così all'appuntamento, apre la porta del ricovero sorridendo e, che cosa trova? Trova l'amante che bacia la fronte delle Linde o della Eugenie del mondo: capisce e se ne torna via. Strano destino; i matrimoni, i fidanzamenti ufficiali, i Campidogli della terra, i sindaci con fuscaccia intorno al ventre, le congiurano contro: è destinata a morire, Lil Dagover, sulla soglia dei pranzi di nozze, delle cerimonie di matrimonio: il Municipio è il ca-



stello delle sue torture; l'anello d'oro, la fede, una irraggiungibile e desiata catena. Le ragazze per bene, le zitelle ricche e oneste, le vergini sono le sue feroci rivali, che non le perdonano mai: non avrà mai, Lil Dagover, suoceri e cognati, né un salotto con l'orologio a pendolo e il pianoforte che porta sul leggio: « La preghiera d'una vergine ».

La sua parte è di amante di lusso, di donna stagionata e capace, di maliarda dai capelli biondi e grossi e profumi erti

un dito. Gioielli alle mani, costellazioni sul petto, corone sul capo, talvolta: riservate ai ruoli di Caterina di Russia. La sua nuca è riposata, le sue languidezze antiche: non ha segreti per nessuno.

Gli impiegati conservano gelosamente il ritratto delle sue forme terrene, nel portafoglio: uomini senza speranza, in penuria di amore, corrono ai cinematografi, decisi a rimanervi sino alla mezzanotte. Poi: « Siamo stati con Lil Dagover » — dicono agli amici. — « Che donna. Oggi poi indossava

un'opinione diversa sul conto di quest'attrice fascinosa e pesante: una grande alcova con le tendine chiuse e vestiti freddi a rovescio sul pavimento, all'ingiro, o sui tappeti. Una cena lasciata a muzzo, due coppe di vino vuotate, fiori ridotti a petali sparsi.

E nell'incanto, il suono d'un grande sbadiglio di noia di questa creatura torturata da un destino tutto naturale, grosso e superficiale. Il destino dell'apparenza, che forse inganna.

Marcello Gallian

DONNA SENZA SEGRETI

un abito proprio per me, lilla, e mi sorrideva a lungo. Che donna!

Tutto ciò sulla scena: nella vita, questa raffinata attrice dedicata ai ruoli procaci e carnali, nella vita Lil Dagover è una esemplare madre di famiglia. È stato scritto che possiede molti figli, sa pel marito cuocere cibi prelibati, conosce il bucato, quando vuole (sembra che ingiellata, debba lavare panni finissimi con acqua di Colonia, con profumi di Coty, con sapone costoso, in una tinozza di marmo jalino), sfacchina dalla mattina alla sera, senza requie: di notte, pensando alla parte che dovrà studiare attentamente, cuce calzini; di giorno, negli attimi di riposo, vestita da Imperatrice, rammenta fazzoletti: quasi nuda, colta in flagrante dal duca di New York, le carni ancor calde, non appena finita la scena, ordina alla cameriera liste di cibi succulenti da cuocere a dovere. L'attrice, dunque, è diversa dalla donna: il suo corpo, la sua stessa fisionomia, le sono di condanna: i merlotti, la trine, le piume, i gioielli, sentono la sua carne: le aquile, che sono sulle borchie d'oro degli appartamenti principeschi, appena la vedono, cantano: i leoni che sorreggono l'alcova, ruggiscono.

Ma quando è in casa, son tanti gli animali domestici, che i cani, i gatti, i canarini, le galline le fanno le smorfie, cose innocenti attorniano il suo corpo famoso e regalo, di dea dispensiera d'ogni favore, propotenta e paziente.

Strano destino, anche questo: che il suo corpo ha segni indiscutibili di lussuria, il suo corpo siffatto che non potrà essere mai quello d'una santa. La castità, lo sguardo basso, le mani congiunte, sono in lei un non senso, un'assurdità; nessuno potrebbe credere ad una Lil Dagover diversa da quella che è, maestosa e insaziata.

Solo, quando sorride, la bocca nel fondo ha una grande ombra, qualcosa di sinistro e di spacciato e di triste insieme: qualche dente d'oro manda luce fosca e rossa.

Allora, in famiglia o altrove, come è impossibile pensare ad un trucco di scena, allora, quando sorride, Lil Dagover mette indosso un senso di disagio e anche di timore: la felicità esula dal suo viso, quei donli rimangono nella memoria come una visione pernicioso di tristezza e di rabbia: una grande sofferenza è in lei, intima, che si fa palese, senza equivoci: il suo sorriso appare sbagliato, la donna non se ne può servire. Chi ama, chi ha un bel corpo, chi sa di possedere nelle membra un gran fascino, capirà il sorriso di Lil Dagover, ampio e macchiato. La certezza è in lei, sempre, di esser corteggiata dagli uomini con intenti precisi, che hanno un solo scopo, inequivocabile.

Ci son donne che non fanno pensare alla carne: Lil Dagover è l'espressione più violenta della carne, senza misteri. Non c'è dubbio: nessuno riuscirebbe a pensare ad altro; venti uomini, trenta, quaranta, tutta una città di uomini non possono avere un'opinione diversa sul conto di quest'attrice fascinosa e pesante: una grande alcova con le tendine chiuse e vestiti freddi a rovescio sul pavimento, all'ingiro, o sui tappeti. Una cena lasciata a muzzo, due coppe di vino vuotate, fiori ridotti a petali sparsi.

E nell'incanto, il suono d'un grande sbadiglio di noia di questa creatura torturata da un destino tutto naturale, grosso e superficiale. Il destino dell'apparenza, che forse inganna.

BRIGITTE HELM ha finalmente il suo capolavoro. Protagonista nel vero senso della parola di questo film, Brigitte Helm ci viene qui presentata in tutta la sua sfolgorante bellezza. La *Figlia del male* è il frutto del famoso esperimento che ha dato vita ad una creatura artificiale e che, all'epoca del cinema muto, ottenne in *Mandragora* il successo che tutti ricordano. La leggenda di Mandragora, rifatta dal celebre *metteur en scène* Richard Oswald, ha dato vita a questo lavoro, nel quale ancora una volta si è dovuto ricorrere a Brigitte Helm perchè incarnasse la figura strana e tragica della protagonista. E' un film della Ufa, interpretato da Albert Bassermann e Bernard Goetzke, diretto da Richard Oswald.





LA FIGLIA DEL MAL

MIDINA

CREMA PER IL GIORNO
DA LIRE 7. A LIRE 20.



PER LA BELLEZZA DEL VISO



MINUITA

CREMA PER LA NOTTE
DA LIRE 9. A LIRE 25.



Madelys ha creato due prodotti insuperabili: la Crema Midina che protegge la pelle durante il giorno dal sole, dal freddo e dalla polvere e la Crema Minuita che nutre e ricostituisce i tessuti durante la notte, ammorbidisce, previene le rughe, cancella i segni della fatica.

Come tutti i prodotti Madelys queste Creme sono fatte con materie prime purissime e sono controllate e garantite da certificati di analisi chimiche ufficiali. Il loro risultato è certo e sicuro e viene garantito col rimborso del costo del prodotto in caso di constatata inefficacia.

Le Creme Midina e Minuita sono la base del trattamento di bellezza Madelys e la loro azione è completata dall'uso della Crema Cleansing (per pulire) della Crema Magique (per imbiancare la pelle) della Lozione Astringente (per le pelli grasse) della Lozione Tonique (per le pelli normali).

Chiedete i prodotti Madelys presso tutti i Rivenditori Autorizzati, riconoscibili da apposita targa esposta nel negozio.

MADELYS

PARIS BEAUTÉ

Proprietà e produzione per l'Italia
SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA

Un prezioso ed utile manuale che contiene norme e consigli di bellezza dettati da medici e specialisti di Cosmesi della pelle, viene offerto gratis unitamente a un buono per una consultazione medica gratuita. Servitevi del tagliando qui unito.

Non trovando qualche prodotto MADELYS presso il vostro profumiere, scrivete alla Ditta Sigismondo Jonasson & C. - Pisa - che ve ne farà pronta spedizione senza aumento di spesa sul prezzo indicato nel catalogo "Volete esser belle così?," messo gratuitamente a disposizione di chiunque ne farà richiesta ai nostri Rivenditori Autorizzati, o al nostro indirizzo.

**TAGLIANDO DA RITAGLIARE
E SPEDIRE RIEMPITO A:**

SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA

Prego spedirmi gratis la pubblicazione:
"VOLETE ESSERE BELLE COSÌ?,"

e un buono per una consultazione gratuita di un medico specialista.

Nome

Indirizzo

C. 19

CALENDARIO DEGLI ASTRI DEL CINEMA

DOM. LUN. MAR. MER. GIO. VEN. SAB.

COL RICORDO DEI PIU' IMPORTANTI E GRAVI AVVENIMENTI DELLA LORO VITA

GENNAIO

1933



| | | | | | | |
|--|--|--|--|---|---|---|
| Ventidue giorni fa Harry Richard disse a Clara Bow che voleva sposarla oggi. Che maraviglia se la baciò in quel momento? Cosa farà tra un anno? (1929). | Frank Fay e Barbara Stanwyck sentono il bisogno di avere due bimbi per metter loro nome Kenneth e Michael. E nascerà una bambina? (1929). | Lois Moran dice che non può maritarsi. Essa non può scegliere che un uomo raffinato e non ne ha trovato fra quelli che ha incontrati (1932). | Sposerò la settimana prossima quel simpatico ragazzo che è Randolph Scott, annunzia Lupe Velez. Ma una settimana è lunga, è fatta di duecento ore. (1932). | Frank Fay e Barbara Stanwyck smettono dal desiderare due bimbi che avrebbero chiamato Kenneth e Michael. Vi è qualche cosa di grave in vista? (1932). | Ann Harding dice a Valentino che non si guadagna ad usare vestiti dimessi nel cinema perché se ne è facilmente disgustati. (1924). | Un malvivente ruba a Lita Grey Chaplin l'automobile e 320 mila lire. Lita scaricherà il suo malumore per mezzo di avvocati su Charlot. (1931). |
| Greta (Garbo) Gustafsson lavora in una bottega di barbiere a Stoccolma a strofinare il sapone sul viso dei clienti. Il figlio del padrone è innamorato (1918). | Ben Lyon comincia a imparare da Bebe Daniels come si gioca il bridge. Ora la loro felicità è assicurata perché Bebe ha imparato da Ben il golf (1929). | Jimmy Durante è ammalato per aver mangiato gamberetti e budino di riso. Ci si meravaglia che non sia sempre ammalato (1929). | Genéviève Diggott cita il club notturno di Fatty Arbuckle perché un cameriere lasciò cadere un tavolo su un dito del suo piede (1929). | Il marito di Marian Nixon chiude a chiave la porta in faccia a sua suocera. Sua suocera non grida, non protesta: fa abbattere la porta (1931). | Tallulah Bankhead torna in America. Dice che gli uomini inglesi sono eccellenti ma essa preferisce un americano come marito (1931). | Gilda Gray divorzia da Gil Boag perché questi le gettò un libro per dirla buona notte. Evidentemente era un libro di quelli che non fanno dormire (1929). |
| Pola Negri e Charlie Chaplin vanno a Santa Barbara per sposarsi ma decidono di attendere. E forse bastato questo piccolo viaggio di nozze? (1923). | Lily Damita dice che ella non preferisce i milionari perché gli uomini poveri sanno parlare molto più di amore. Lily fa eccezione per i mariti (1929). | Doug Fairbanks telefona a Mary dal Giappone. Dice che piove. Mary dice che è bel tempo a New York (1931). | I ladri restituiscono a Carmel Myer l'anello di nozze quando ella dice che è incinta, ma trattengono un bottino di 400 mila lire (1932). | Il nuovo contratto di Alice White impone a lei di rimanere una brUNETTA coi suoi naturali capelli scuri fino a nuovo ordine (1929). | Sono contraria al film parlato, dice Connie Bennett. Vuole dedicarsi nell'avvenire ad essere la moglie di Phil Plaut (1926). | I film parlanti escono dalla loro infanzia. Mary Pickford taglia i suoi riccioli e li manda in regalo ai suoi migliori amici (1928). |
| Jack Dempsey insegna a Estelle Taylor a condurre la sua Chrysler. Si vede come l'ama. Speriamo che il loro affetto non sia compromesso da una panne (1928). | I Tibbets negano la loro separazione un anno prima che Lawrence sposi la sua nuova moglie (1931). | Nella sua Kansas City Joan Crawford dice: « Non guadagno a star qui. Vado e divento una stella ». Prende una valigia con tre paia di calze e va (1921). | Mary Nolan torna in America fra le braccia del suo nuovo giovane amico Nils Asther. Oppure: Nils Asther torna tra le braccia di Mary Nolan. (1927). | Florence Jessel, prima, seconda e terza moglie di Giorgio Jessel, non ama la sua vecchia setta e induce il marito a comprare una Rolly (1931). | Gary Cooper ha una buona notizia. Lo Stato pretende 800 mila lire per tasse trascurate (1931). | Gloria Swanson dice che sposò il marchese perché desidera 4 e più figlioli. Per quale ragione dirà che non vuole più il marchese? (1925). |
| Jean Harlow e Charles McGrew si separano perché egli si arrabbiò in pubblico quando ella chiese una pelliccia di volpe. Che male c'era? (1931). | Dorothy Mackaill adopera sette ceste di limoni per cancellare la sua tinta bronzata hawajana in tempo per il suo nuovo ritratto (1929). | Il signore e la signora William Gable decidono — con un intuito veramente molto felice — di chiamare Clark il frutto del loro amore se è maschio (1901). |  Il 30 gennaio è il natalizio di Greta Nissen. |  Il 6 gennaio è il natalizio di Tom Mix. |  Il 13 gennaio è il natalizio di Kay Francis. |  Il 1° gennaio è il natalizio di William Haines |



i paesi del Nord e darà un piccolo dispiacere al suo caro John Gilbert; Loretta Young parteciperà... al Giro d'Italia; Clive Brook abbandonerà lo schermo per darsi al violino (si spiegherà la sua passione sapendo che lo strumento di Clive Brook è uno Stradivari, valore: trentamila dollari).

Che cosa faranno i divi nel 1933? Cerchiamo di leggere nel futuro per mezzo di queste fotografie: Thelma Todd, sempre più "sex-appeal", sedurrà dieci milionari del Nevada; Virginia Bruce visiterà

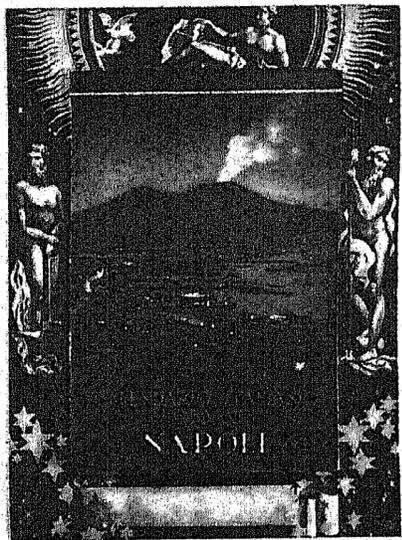


LA CIPRIA DI GRAN MODA



Stendo su ogni quancia l'incanto della giovinezza
F.LLI CELLA MILANO
 Il più grazioso dono di Natale

Un fine ornamento per qualsiasi studio o salotto



Ecco un Calendario che per bellezza e ricchezza di tavole fotografiche sarà degno di figurare in qualsiasi studio o salotto come un elemento ornamentale di inarrivabile effetto. Applicato su un cartone finemente decorato in oro, il Calendario presenta panorami e particolari del golfo di Napoli, passeggiate luminose, dintorni pittoreschi, visioni di sogno, isole sorgenti dallo scenario del mare, contrasti di luci e di ombre.

53 TAVOLE
 53 QUADRI

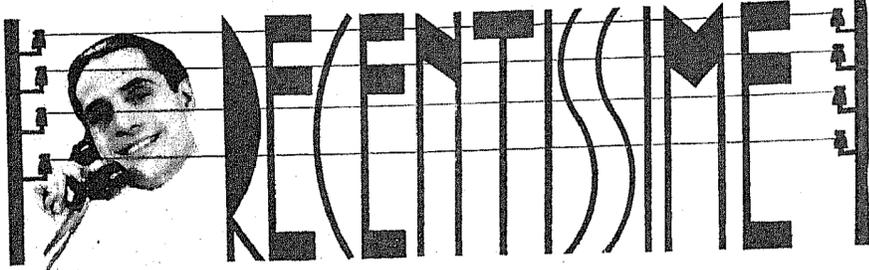
In rotocalco formano il Calendario « Napoli-1933 », al quale è annessa una custodia per la raccolta in album delle tavole staccate. In tutte le Librerie e le Cartolerie d'Italia costa L. 15. Gli abbonati ad uno qualunque dei periodici Rizzoli potranno averlo aggiungendo L. 5 all'importo dell'abbonamento. (Vedi a pagina 4).

IL SECOLO ILLUSTRATO
 IL SECOLO XX - LA DONNA - CONCILIA
 MODERNA - CINEMA ILLUSTRATO - PICCOLA
 BIBLIOTECA C. PIAZZA CARLO SPA. - MILANO

TESSERA NUMERATA
 DI RICONOSCIMENTO
 RILASCIATA ALL'ABBONATO SIGNORE

VALEVOLE PER IL 1933-XI
 IL NOME DELL'ABBONATO
 LA DIREZIONE

Fac-simile della tessera numerata e personale che verrà rilasciata agli abbonati delle pubblicazioni Rizzoli per il 1933. (Vedi a pagina 4 i vantaggi ai quali darà diritto)



Due cuori felici, ovvero le automobili conducono lontano. - John Barrymore non assomiglia a se stesso. - Gary Cooper fa dello spirito ma è triste.

Abbiamo avuto il concorso delle automobili, anzi due concorsi: quello dell'automobile più strana e quello dell'automobile più lussuosa. Il primo vinto da Buster Keaton, il secondo da Constance Bennett. L'esito ha costituito per il mondo cinematografico di Hollywood una grande sorpresa. Infatti, sino all'ultimo momento tutti davano per certa la vittoria di June Vlassek, recente acquisto della Fox, per l'automobile più strana, la vittoria di Robert Montgomery per l'automobile più lussuosa. Gli amici che avevano viste le due macchine avevano scommesso forti cifre a favore di Robert e di June. Immaginatevi il disappunto di gran parte del pubblico quando si accorse che i due giovani divi avevano dichiarato forfait. Anzi, non avevano fatto sapere niente di loro, non s'erano nemmeno presentati nei paraggi. Che cos'era accaduto? Avviandosi con le rispettive vetture verso il luogo destinato dalla giuria, i due si erano incontrati e tra loro si era svolto un dialogo di cui riferiamo il più fedelmente possibile le parole.

— Buon giorno, Robert...
 — Buon giorno, June...
 — Non datevi delle arie con la vostra ricca limousine...
 — Voi vincerete il primo premio soltanto se vi lasciate dare, prima, un bacio da me...
 — E voi soltanto se avrete preso un solenne schiaffo da me...
 — Va bene, ecco...

A questo punto bisogna descrivere la scena. Le due macchine si fermano. Bob scende, sale su quella di June: si ode il rumore di un bacio seguito subito dopo da quello di uno schiaffo. Pausa. Si ode il rumore di un secondo bacio cui non segue il rumore di un secondo schiaffo. Pausa brevissima. Silenzio assoluto. Evidentemente vi sono anche dei baci col silenziatore. Un'ora dopo la ricca limousine portava via i due colombi sulla strada asfaltata di Miami, a parecchi chilometri dal luogo dove stavano sfilando le macchine concorrenti.

Dopo di che non sembreranno esagerate le voci correnti intorno a un matrimonio Montgomery-Vlassek.

Non c'era bisogno di vedere John Barrymore in « Arsenio Lupin » per capire che il gran romantico dello schermo abbonda anche di qualità umoristiche. Alla mordacità, all'ironia spesso crudele del fratello Lionel, l'ex Dongiovanni, contrappone uno spirito più leggero e mondano ma saportissimo. La sua vita è disseminata di episodi lepidi, e quest'ultimo, che ora vi racconto, noto soltanto nei salotti della fin-fléure hollywoodiana, ci sembra veramente degno dell'arguta fantasia di Maurice Leblanc, il creatore del celebre ladro-gentiluomo.

Alcuni mesi fa, dunque, quando venne lanciato Grand-Hôtel, la Metro-Goldwyn-Mayer organizzò un concorso detto dei 5 sosia (qualcosa del genere si sta facendo in tutte le nazioni che hanno in visione la pellicola di Edmund Goulding).

Si trattava di trovare cinque persone in tutta l'America, che più si somigliassero rispettivamente agli interpreti principali del film, quindi a Greta Garbo, a Joan Crawford, a Lionel Barrymore, a John Barrymore, a Wallace Beery: ai prescelti era assegnato un vistoso premio.

Dopo alcuni giorni dalla pubblicazione del bando, cominciarono ad affluire a Cinelandia gli aspiranti-sosia. In maggior numero erano naturalmente le donne, anzi le Grete Garbo. Alcune giovani provinciali arrivavano piene di speranza, vestite come la svedese. E di alcune la commissione esaminatrice diede questo giudizio ameno: « Boccietta. Potremmo però scritturare il suo berretto basco che è identico a quello della diva ».

Fra i maschi non pochi giuravano di avere il classico profilo di John. Uno soprattutto si comportò energicamente gridando: « Voi commettete ingiustizie. Nessuno assomiglia a John Barrymore come me. Denuncerò a tutto il mondo che il concorso è un'impostura... ».

In verità l'individuo aveva qualche punto in comune con l'attore: gli occhi, i capelli. Ma il resto no, assolutamente no. Anzi, Noah Beery, fratello di Wallace (ma lo ricorderete ne « Il segno di Zorro »), picchiò un formidabile pugno sul tavolo e investì il povero concorrente con un diluvio di invettive. « Uscite, uscite... ».

Figuratevi la faccia di Noah quando l'individuo sedette invece tranquillamente in una poltrona, e cominciò a levarsi le scarpe. La sua statura diminuì miracolosamente di ben quattro dita. Con tre colpi di pettine i capelli si disposero in un ordine nuovo, un tampono tolto dal naso ridonò a questo la caratteristica forma aquilina, due piccole rughe artificiali agli angoli degli occhi scomparvero, e John Barrymore in persona fece un bell'inchino ai giudici e ai colleghi sbalorditi.

Sempre in tema di concorsi, un esito assai comico ebbe anche quello indetto dalla Paramount: mille dollari di premio a chi dava la più curiosa frase su Gary Cooper. Ne arrivarono a decine di migliaia e un giornale di Los Angeles pubblicò quelle più singolari.

Una bambina diceva: « Io non conosco bene il signor Gary Cooper, l'ho visto una volta sola, ma sorride con tanta bontà che dovrebbe essere molto contento se vincessi io i mille dollari perché io sono povera ».

Una popolana: « Il mio fidanzato fa il meccanico ed è molto geloso di Gary Cooper. Mi ha visto una volta che baciavo Gary in una rivista illustrata. Da quel giorno non mi accompagna più al cinematografo. Se vinco i mille dollari, ne spenderò cento in sole fotografie di Gary e planterò il mio fidanzato ».

Ecco la frase vincitrice: « Non potrò mai dimenticare Gary Cooper. Durante la rappresentazione di un suo film ho visto mia suocera piangere ».

È una frase spiritosa, ma nient'affatto specialissima. Gli americani hanno i loro gusti in fatto di humour: bisogna rispettarli. L'amenità della cosa sta invece in questo: che vincitore dei mille dollari risultò... Gary Cooper stesso. L'attore aveva partecipato al concorso con uno pseudonimo, così, per ischerzo. Egli fece, poi, un gesto molto simpatico: spedì i mille dollari alla bambina autrice della frase che sopra abbiamo riferito.

A proposito di Gary, possiamo informarvi che il divo è molto triste in questi giorni: la sua amica prediletta, Tallulah Bankhead, colei che fu sua partner ne « Il diavolo nell'abisso », sta facendo le valigie per New-York, dove resterà per qualche tempo.

Fra i due artisti era nata a poco a poco una simpatia molto viva. Gary si era mostrato pubblicamente entusiasta dell'arte di Tallulah e aveva sostenuto perfino un duello per lei. L'amore avrebbe dovuto coronare i rapporti fra i due giovani, ma Tallulah è una donna molto strana, passa dalla gioia più sfrenata al mutismo, alla tristezza più greve. Gary non è mai riuscito a capire quali erano i reali sentimenti della diva verso di lui. « Mi ama, non mi ama? ». Gary ha sfogliato tutte le margherite del suo giardino a Beverly Hill restando senza risposta.

Ma forse Gary dimenticherà: nel suo cuore c'è ancora un posto per Lupe Velez e dicono che Lupita non intenda rinunciare — almeno per ora.

Jules Parme

«No man of her own» non sarà più interpretato da Miriam Hopkins come in un primo momento era stato annunciato. L'attrice, dovendo portare a termine due nuovi film della Paramount, Sanctuary e The song of song, sarà sostituita da Carole Lombard, che vedremo così accanto a Clarke Gable. A causa di questo cambiamento Constance Cummings sarà la protagonista di « Billion dollar scandal » che in un primo tempo era stato destinato a Carole Lombard.

Avvertiamo le mamme che:



1°) l'impaccamento dei prodotti Glaxo viene ora fatto in Italia.

2°) le scatole di latte fabbricate in Italia hanno subito qualche modificazione esteriore intesa a meglio distinguere fra loro i tipi "1/2 crema" e "normale".

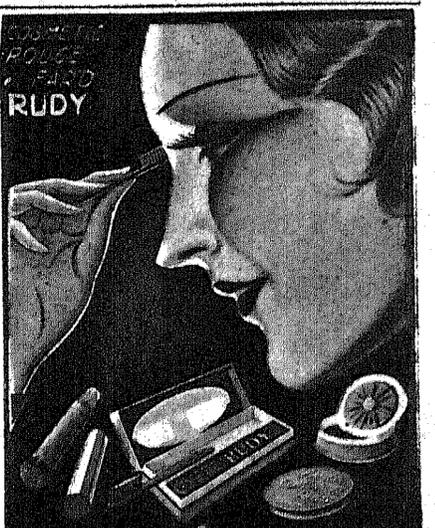
3°) la scatola "normale" (3/4 crema) oggi in vendita, contiene lo stesso identico tipo di Glaxo (20% di crema) che prima veniva venduto col solo nome di "normale", o "biberon".

4°) i formati delle scatole sono ridotti a due: il piccolo da 1/4 di Kg. e il grande da 1/2 Kg. Il formato grandissimo da un Kg. è stato soppresso.

5°) I prezzi del Glaxo confezionato in Italia (che è garantito identico a quello che prima si importava confezionato dall'estero) sono stati ribassati come segue:

Scatola piccola Lire 9.50
 Scatola grande „ 18.—

Mamma, se non potete allattare al seno il vostro piccino, dategli il GLAXO e lo vedrete crescere sano, intelligente e robusto.



A titolo di reclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimessa di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: S. Calabrese, via C. Correnti 26, Milano.

L'AVVOCATA DI ZANZE

ZANZE, la vecchia cuoca di un'avvocata, ha allevato con infiniti sacrifici un giovane di grande ingegno musicale. Osvaldo ha finito per innamorarsi della padroncina di Zanze, la figlia dell'avvocata. Ma la fortuna aride al giovane compositore che viene assunto da una grande casa musicale, e questo basta per allontanare l'amore di Osvaldo dalla fanciulla. Osvaldo infatti resta sedotto dalle grazie della proprietaria della casa musicale. At traverso numerose interessanti vicende però la buona Zanze riesce a riportare alla sua padroncina l'amato Osvaldo che non è poi altri che suo figlio.

Produzione Caesar Film.
Direttore Amleto Palermi. Interpreti: Emma Gramatica, Enrica Fantis, Germana Paolieri, Osvaldo Valenti, Ermelli, Michele Galdieri, Mancini.



I NUOVI FILM



« La donna del miracolo ». Realizzaz. e soggetto di Frank Capra, interpret. di Barbara Stanwick e David Manners.

Al termine della proiezione, ho udito alle mie spalle questi commenti. Una distinta signora: « È una stupidaggine ». Un uomo elegante, sui quarantacinque anni: « Non ci si capisce niente ». Ed ecco l'argomento del film. Un pastore protestante, dopo molti anni di indisturbato dominio della sua parrocchia, accusato di fiacchezza a causa dell'età, deve cedere il posto a un collega giovane, il quale già gode le simpatie dei fedeli. Il colpo è talmente atroce per il buon vecchio, che ne muore d'aneurisma. E poiché, nel tempio, il pubblico aspetta il suo sermone d'addio, in sua vece si presenta la figlia, che ripetendo le ultime parole di fede, si scaglia contro i persecutori del padre.

Quest'attitudine scava naturalmente intorno alla ragazza un vuoto incalcolabile. Per cui, povera com'è rimasta, dovrà lasciare il paese e procurarsi un lavoro per vivere. Ma, figlia di pastore, incapace di sognare beni materiali, ella pensa di darsi a un apostolato utile alla società. Eccola esposta alla sorte comune degli idealisti, sfruttati dalla gente pratica. Un losco figura, impresario teatrale, suggerendole l'idea di tesaurizzare le sue virtù a beneficio dei poveri, dei ricetti, e al soccorso materiale e morale dei peccatori incancreniti, la scrittura, montandole un bizzarro numero di music-hall; la circonda infatti di girls e jazz, tra grida, canzoni, schiamazzi carnevaleschi, facendole tenere i suoi discorsi propagandistici, entro una gabbia di leoni, da domatrice d'eccezione.

Una sera, nel pubblico denso e nervoso è un giovane musicista, ex-aviatore, cieco e pensionato di guerra. L'ingordigia dell'impresario ha provocato un ammutinamento tra « i miracolati » che piantano in asso la rappresentazione, di guisa che, al momento opportuno, nessuno si offre di entrare nella gabbia, per l'esperimento dell'incolumità nel pericolo, per grazia divina. E il cieco, che ha riconosciuto la voce dell'eroina, già uditava attraverso il radio, prende il posto delle comparse. Qui si sconfinava proprio in un'avventura biblica. Egli vuol essere, nelle intenzioni dell'autore, Daniele nella fossa dei leoni. E il prodigio, per tante sere simulato ma apparente, si manifesta sul serio, ma all'insaputa degli stessi

che ne beneficiano. Questo cieco aveva perduto la fiducia nella vita e aveva deciso di uccidersi. E la ragazza lo salva, riconducendolo alla speranza, all'amore del bene e del bello, al culto della volontà. Né le tenebre gli impediscono di riversare sulla fanciulla che lo ha innamorato, i tesori di una protezione ostinata e generosa fino al sacrificio. La scienza compirà l'opera, restituendo al reduce una cosa fino allora insperata: la luce degli occhi. Così i due giovani si salvano reciprocamente dal male e dalla morte. Con la fede pura, han potuto costruire pazientemente la loro nuova realtà, secondo le segrete aspirazioni dell'anima. Bell'argomento e ben realizzato. Vi sono originalità di tecnica e una continua ansiosa ricerca d'uno stile. Anche la sceneggiatura, tutta scorci espressivi, è degna di lode. Si capisce, non tutto, degli episodi e delle trovate, è nuovo di zecca: sarebbe troppo pretendere. Quel *guignol* che fa da interprete, è lo stesso di cui si valse, con meno efficacia, Stroheim in « Gran Gabbio »; quell'incendio con la relativa salvezza degli amanti, già lo vedemmo nell'« Incendio del teatro dell'Opera »; quel *ca- rillon*, poi, è una vecchia conoscenza e così molte altre cose. Ma guardate la scena del fidanzamento, col burattino invitato, e l'altra del camerino dell'attrice, con la finzione del cieco di vederla. Che senso continuo della poesia, della verità, e della misura. Bravissimi gli interpreti e accettabile il doppiato.



« Il dono del mattino ». - Realizzaz. di Enrico Guazzoni, interpretazione di Germana Paolieri, Lombardi, Arturo Falconi, Creti e Bilancia.

Enrico Guazzoni, pittore, ha dato alla prima cinematografia italiana, film di carattere storico di non dubbia importanza. E son certo che oggi, con i mezzi tecnici di cui si dispone, potrebbe superarsi, in tal campo. Ma la commedia sentimentale non è per lui. Egli è, d'altra parte, troppo cinematografista, per poter cavare qualcosa dalla riproduzione fedele di una commedia teatrale, esclusivamente basata sul dialogo, statica e priva di fatti. Ma vorrei sapere chi sarebbe stato capace, al suo posto, di salvare un film così sprovvisto di materia prima.

Enrico Roma

Cinematografia e gioventù

I bimbi: Ecco un problema che ancora il produttore d'America, d'Italia e d'altrove non si è posto. *Bimbi e spettacoli per i bimbi:* la chimera irraggiungibile forse, il tema sempre d'attualità che dovrebbe stare a cuore a chi si interessa veramente del nostro ramo, poiché, sui nostri schermi, non passa alcun film specificamente per i piccoli. *I cartoni animati*, di tanta nomea, non sono che un diversivo; non possono costituire uno spettacolo completo e raggruppati, presentati a dozzine, come han fatto in America, finiscono per dare uggia.

Film per ragazzi poi, non vuol dire film comico. Anche per la gioventù, la così detta comicità dev'essere dosata, e pel bimbo essa deve costituire solo il premio, il finale giocoso di uno spettacolo fatto per lui, che lo ha edotto di cose nuove.

Vi possono essere film adatti per ragazzi di cinque anni, di dieci, di quindici anni e tutti questi film *indirettamente* devono essere didattici. Senza averne l'aria, devono dare insegnamento in modo indiretto, far sì che di volta in volta il ragazzo qualcosa abbia ad assimilare. Ed è da preferire, per tal pubblico di eccezione, un insieme di film in luogo di un film solo a lungo metraggio. Differenti devono essere le emozioni offerte al ragazzo. Di solito un film su di un dato tema, lungo più d'un'ora, finisce per stancare la mente d'un giovinetto.

Un film-novella, un film-racconto dal metraggio di non oltre mille metri, e sul tipo di quelli editi in Italia nel 1920-21 tratti dai libri di De Amicis, potrebbe costituire la parte principale dello spettacolo. Il film d'avventura, poi, tanto caro alla gioventù, deve mirare ad altri scopi: portare dinamicità nell'animo di chi vede, bellezze di luoghi sconosciuti, esempio d'ardire. La geografia, l'astronomia, le scienze, dato il sicuro interesse che portano, attraverso il cinema possono dire la loro parola migliore; le caccie, inoltre, ed i film dove sono nozioni atte all'avviamento al lavoro, trovano interesse immediato. Come pure, i film sui campeggi, la vita all'aperto e sportivi. Con i film si può insegnare la ginnastica, l'atletica leggera. Le Armi, le Armate tutte, ed in ispecie la Marina e l'Aeronautica, con le mille esercitazioni, le mille visioni devono far partecipi i giovani alle meraviglie di bellezza, di forza e di perfezione. Tutto, insomma, ciò che è dinamico, vita dell'Italia Nuova, deve far breccia nei cuori, nei cervelli degli uomini di domani. E se, come documentano, in America una lezione impartita attraverso il cinema ha dato un esito superiore di ben 80 volte a quella sullo stesso tema da un

insegnante — molti fatti consimili lo affermano — si deve dire che al cinematografo ancora dobbiamo essere grati per l'ausilio che porta anche in questo ramo ben importante.

Dal canto mio, intanto, ho voluto dimostrare sicuro attaccamento verso i piccoli invitando, in perfetto accordo coi dirigenti dell'Opera Nazionale Balilla, gli Avanguardisti ad ogni spettacolo particolarmente adatto proiettato nel cinema che dirigo. L'iniziativa ha trovato adesioni, plauso ovunque; i ragazzi accorrono al richiamo come ad una vera festa. E tanta giocondità, calda attenzione, trovano il loro ambiente in tali mattinate dove gli applausi, le grida di incoraggiamento, d'incitamento e di gioia si susseguono.

R. N. Contoli

Direttore Cinema San Carlo di Milano

SCAMPOLI

Le "toilettes" di Clara Bow. Nonostante che Clara Bow sia tornata allo schermo con idee piene di... francescana modestia, in questi giorni è costretta suo malgrado a suscitare l'invidia di tutte le piccole e grandi stars che brillano negli studios della Fox.

David Cox, il giovane disegnatore di modelli e di costumi della Fox ha creato per la bella Clara ben 29 meravigliosi vestiti che ella dovrà indossare nel film « Call her Savage ». E questo il primo film che ella interpreta dopo 18 mesi di assenza dallo schermo. Il film, che è diretto da John Francis Dillon, è già quasi ultimato ed in esso Clara Bow si rivela una volta di più astro di prima grandezza per nulla affatto offuscato dal lungo periodo di riposo. Durante la permanenza nel ranch di suo marito, Rex Bell, Clara era diventata un vero... maschiaccio, e, disdegnando le vaporose toilettes femminili le aveva sostituite con dei pesanti calzoni di pelle e delle rozze-camicie da cow-boy, ma ora ella si adatta di buona voglia e senza lamentarsi alle lunghe operazioni di abbigliamento e di... disabbigliamento che David Cox, con lodevole e stupefacente... serenità, presiede.

Jacques Feyder torna in Europa. I giornali pubblicano che il regista Jacques Feyder, avendo rifiutato di rinnovare il suo contratto con la Metro-Goldwyn Mayer, si imbarcherà a New-York ai primi di gennaio e sarà a Parigi verso il 15. Egli inizierà lo studio del film « 1940 », che realizzerà per la Pathé Natan, con cui ha già firmato una intesa. Si comunica inoltre all'Agenzia Film che appena Feyder avrà terminato « 1940 », preparerà la riduzione cinematografica di « Madame Bovary » di Gustave Flaubert. (Film).



Tingete i capelli, pettinandoli

In seguito a questa nuova invenzione, tutti potete istantaneamente dare ai vostri capelli grigi o bianchi, una meravigliosa e duratura tinta bionda, castana, bruna o nera, senza bagnare la testa, senza pericolo di macchiarvi senza disfare la ondulazione e senza nuocere alla salute. Da soli ed in segreto, voi stessi compirete questa istantanea trasformazione, solamente ed unicamente pettinandovi col nuovo e brevettato

Pettine Nigris

Non è una tintura e neppure un rigeneratore.

Questo nuovo metodo di ringiovanimento dei capelli agisce in seguito ad una importante scoperta scientifica, che ha rivoluzionato tutto quanto è stato fatto finora nel campo delle tinture. Più nessun riflesso metallico, nessun tono duro, nessuna tinta sbagliata, nessun pericolo di avvelenamento.

Il Pettine Nigris è indistruttibile perché costruito in metallo bianco inossidabile e costa solo L. 35 completo, con facilissime istruzioni.

In vendita nelle migliori Farmacie e Profumerie. Non trovandolo, indirizzare le richieste a: Laboratori SCIENZA del POPOLO - via Vespucci, 65 - G Torino (110).

Successo garantito.

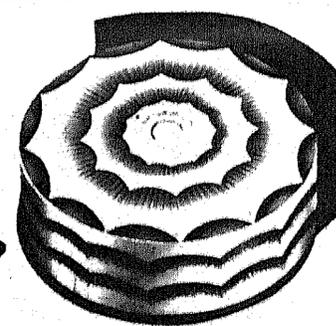
Nessuna tintura al mondo, anche se applicata dal più abile operatore, arriverà mai a dare ai vostri capelli, un colore naturale, caldo, ricco e giovanile come quello che voi stessi otterrete da soli, all'istante col **PETTINE NIGRIS**. Questo piccolo portento, perfettamente innocuo nel senso più rigoroso, può essere usato impunemente da tutti, anche dalle persone più delicate, che non tollerano tinture. Risultati meravigliosi garantiti anche nei casi di capelli rovinati da tinture dannose. Igiene massima e grande economia di tempo e di denaro.

Chi usa una volta il Pettine Nigris, lo userà poi per tutta la sua vita.

Prodotto italiano, cioè serio ed onesto che si esporta in tutto il mondo.







Essere belle!

Per la freschezza del vostro viso, due prodotti sono indispensabili: COLONIA e CIPRIA FLAVIA

CIPRIA COLONIA FLAVIA

BORZARI & C. PARMA

È uscito anche il quarto volume:

Leone Tolstoj: LA FELICITÀ CONIUGALE

Romanzo del meraviglioso scrittore russo, in cui l'amore è trattato anche nei riguardi del matrimonio. Il volume, rilegato in raso impresso in oro, costa 5 lire in tutta Italia.



RAMON NOVARRO IL BELLO INFEDELE

Ramon è il capriccio dell'amore. Le sue avventure durano una notte come quelle di don Giovanni. Incapace di fedeltà tradisce prima di amare. Con quegli occhi a mandorla neri e vellutati, con quella bocca fresca e carnosa egli piega donne crudeli e principesse del sangue. Basta che le guardi, basta che arrotondi un bacio, sono perdute. Nella lotta, non impiega né astuzie né tremori; va a colpo sicuro. L'accompagna una vecchia chitarra sivigliana a cinque corde che Ramon agita con le belle mani. Il suono, languido e appassionato, è come la sua stessa bocca, come il suo sguardo di torero nostalgico. Non è una chitarra la sua, ma una specie di appendice naturale, una seconda pelle. Invece di svegliare il cuore ogni volta che incontra una donna che gli piace, fa scorrere le dita sulla tastiera. Due arpeggi, una pausa, un gorgheggio. È tutto il suo segretario galante... Ma gli basta. Perché tormentarsi inutilmente? Vedete, lassù, anche la luna di Spagna si commuove; invece di ridere, come tutte le lune, fa gli occhi di triglia e vorrebbe scendere giù, così rotonda e burlona, per farsi baciare in bocca da Ramon. L'ho detto prima, non si resiste al suo fascino di figlio unico.

Nella vecchia Madrid in una taverna malfamata c'è una donna contesa da due partiti di torreador. Sono uomini che hanno, in attivo, per lo meno cento tori abbattuti. Giocono con i coltelli come se fossero nacchiere; e guardano il prossimo dall'alto in basso. Dunque, niente scherzi. Ma Ramon si annoia. È stanco di arricciarsi i capelli davanti al solito specchio. È stanco di camelle all'occhiello e di amori zuccherati. In un mese ne ha cambiate venti di donne. Trenta notti, venti donne: una sciocchezza, uno scherzo da dilettanti. Molti baci, molte carezze, nessuna emozione. Di quelle che svegliano il sangue e fanno tremare le mani. Ed ecco che Ramon cerca una distrazione. A Madrid, nel quartiere proibito, c'è una donna contesa? Divertente. Ah ah, c'è proprio da passare una serata allegra. Un altro, al posto suo, si sarebbe armato per lo meno di uno stiletto, ma Ramon sfodera, in caso di pericolo, soltanto il suo sguardo straordinario; quello delle grandi occasioni: è va sicuro. Infatti l'ingresso è trionfale. Il caballero è accolto da un brindisi generale. Che cosa vuole? Ah ah, niente, proprio niente: soltanto un po' di vino per sciacquare la gola. Beve, e a garganella, e sfiora, col suo bicchiere, tutti gli altri. Beve e sorride. Dov'è Manuelita? Silenzio. Diffidenza. Bagliori di lame sotto i mantelli. Ma Ramon non ha paura. Con una piroetta è salito sul tavolo, ha impugnata la chitarra e s'è messo a cantare.

*Bourachita me voy
para olvidarme
te guiero mucho...*

La gazzella dal garofano rosso s'è affacciata dalla ringhiera. È incantata. La donna contesa da tutti sarà di uno solo. E Manuelita raggiunge il suo uomo a passo di tango. Nessuno osa muoversi. Soltanto Ramon, senza abbandonare né il canto né la tastiera, con un'altra piroetta salta a terra, allaccia con un braccio Manuelita e, fra la meraviglia generale, la bacia. I pugnali sivigliani e le lame di Toledo dove sono andati

a finire? Ramon è invulnerabile come gli dei. Cento tori abbattuti valgono meno dei suoi occhi a mandorla. E allora? Allora gli uomini continuano a disputarsi fra loro la crudele Manuelita, mentre Ramon, a passo di tango, sale con lei nel paradiso dell'amore.

Peccato che sia infedele, altrimenti potrebbe fare la felicità di una donna. Una notte, per quanta melodiosa e spagnola possa essere, è sempre una cosa breve: passa in un sospiro. Albalba Ramon deve sfidare il cuore duro di una sultana. Ha giurato di mantenere la parola. E la mantiene. Non è più il ballerino di tango del quartiere proibito ma un cadetto del deserto. Invece della chitarra questa volta ha al fianco una autentica sciabola damascata dall'impugnatura d'oro. Cavalcava un cavallo bianco e sembra un angelo vestito da soldato, il cuore della sultana è duro? Lo scioglierà con un bacio. Dopo tre ore di galoppo è alla corte del Marocco. Uff, quanto cammino per una piccola selvaggia... Ma la parola è la parola. A costo di rimetterci le spalline, il cadetto appassionato vincerà. Sulla pentultima feritoia del castello brilla una luce e una sciappa. Ramon vi s'arrampica, scavalca i merli e, invece di raggiungere la sultana, si trova imprigionato nelle salde braccia di un beduino. È la morte sicura. Come tutti i figli unici forniti di un paio d'occhi a mandorla, Ramon è sicuro del suo destino. Ingannerà anche lei, la morte. E infatti ci riesce. La scimitarra del beduino non osa sacrificare alla padrona una sì bella preda. E poi, c'è sempre tempo di dare allo straniero una lezione degna di Maometto. La lezione, invece, la dà lui, Ramon. Al tramonto del giorno dopo la sultana piange ancora il suo unico amore, sparito su di un cavallo bianco.

Il vero segreto e la fortuna di Ramon sta proprio in queste fughe. L'infedeltà è la forza segreta e animatrice del suo successo.

Egli non rappresenta l'amore, ma l'illusione dell'amore: il vago capriccio di ciò che non dura, della favola breve che non si desta. Guai se Ramon sostasse più di una notte affianco ad una delle sue centomila amanti. L'angelo azzurro diventerebbe un povero diavolo di trent'anni che, come tutti i figli di famiglia, ha un piccolo repertorio di canzoni spagnole, baci numeri unici e nostalgia da cinematografo. Principe o cavallerizzo, torero o ingoiatore di spade, quello che più interessa alle donne è il suo passo agile di adolescente viziato, i suoi capelli riccioluti, il suo sorriso brillante e primaverile che se parla bacia, se maledice bacia, se ama tradisce.

Ah, è così dolce rimpiangerlo quando lo si è perduto; è così difficile dimenticarlo quando, a sostare, è stato una sola notte. Di tutti gli altri uomini le donne possono raccontare cose belle e brutte, delusioni e pentimenti, ma di lui, Ramon, che cosa possono dire se non che è stato un sogno dal principio alla fine? È durato poco? La mattina si sono svegliate per baciargli ancora una volta la fronte e non l'hanno più trovato? No, non bisogna pensarci: non ritornerà più, siatene certe. Ramon vuol tenervi incatenate a quell'unica notte, tutta quanta la vita...

Raffaele Carriera

SEGUIN
PARIS



ACQUA DI COLONIA unisce alle apprezzate qualità della rinomata COLONIA SEGUIN la finezza e la persistenza di un profumo di lusso.

CREMA conserva la morbidezza e la luminosità della vostra carnagione giovanile.

CIPRIA impalpabile come un brivido, presentata in scatole di lusso, eccresce con le sue linee calde e delicate, il fascino del vostro giovanile splendore.

L'EROSIONE CUNEIFORME

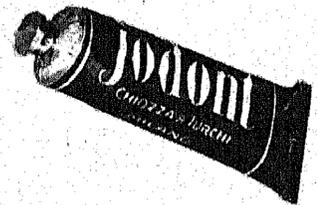
è dovuta all'azione delle polveri abrasive di cui sono composti alcuni dentifrici. (Prof. Stanley)

Perché vi ostinate ad usare tali prodotti?

Sappiate che **Jodont** di CHIOZZA & TURCHI

il dentifricio scientifico moderno non contiene polveri abrasive, ma sapone d'olio d'oliva purissimo, jodio - glicerina bidistillata.

Deterge ed imbianca i denti - non corrode lo smalto, tonifica le gengive.



KAROLA ZOPEGNI, attrice deliziosa, grazia spumeggiante, ci procura una nuova gioia: di affestare col suo sorriso bistricchino le virtù del preferito dentifricio JODONT

Non trovandolo dal vostro fornitore inviate L. 2.50 o L. 4 in francobolli alla DITTA CHIOZZA & TURCHI - Via Piranesi N. 2 - MILANO

DUE TALISMANI
PER LA VOSTRA
BELLEZZA
CIPRIA

Con una carezza di Crema Ducale ricavata dai petali di rosa e un velo di Cipria Ducale conserverete il fascino della giovinezza.

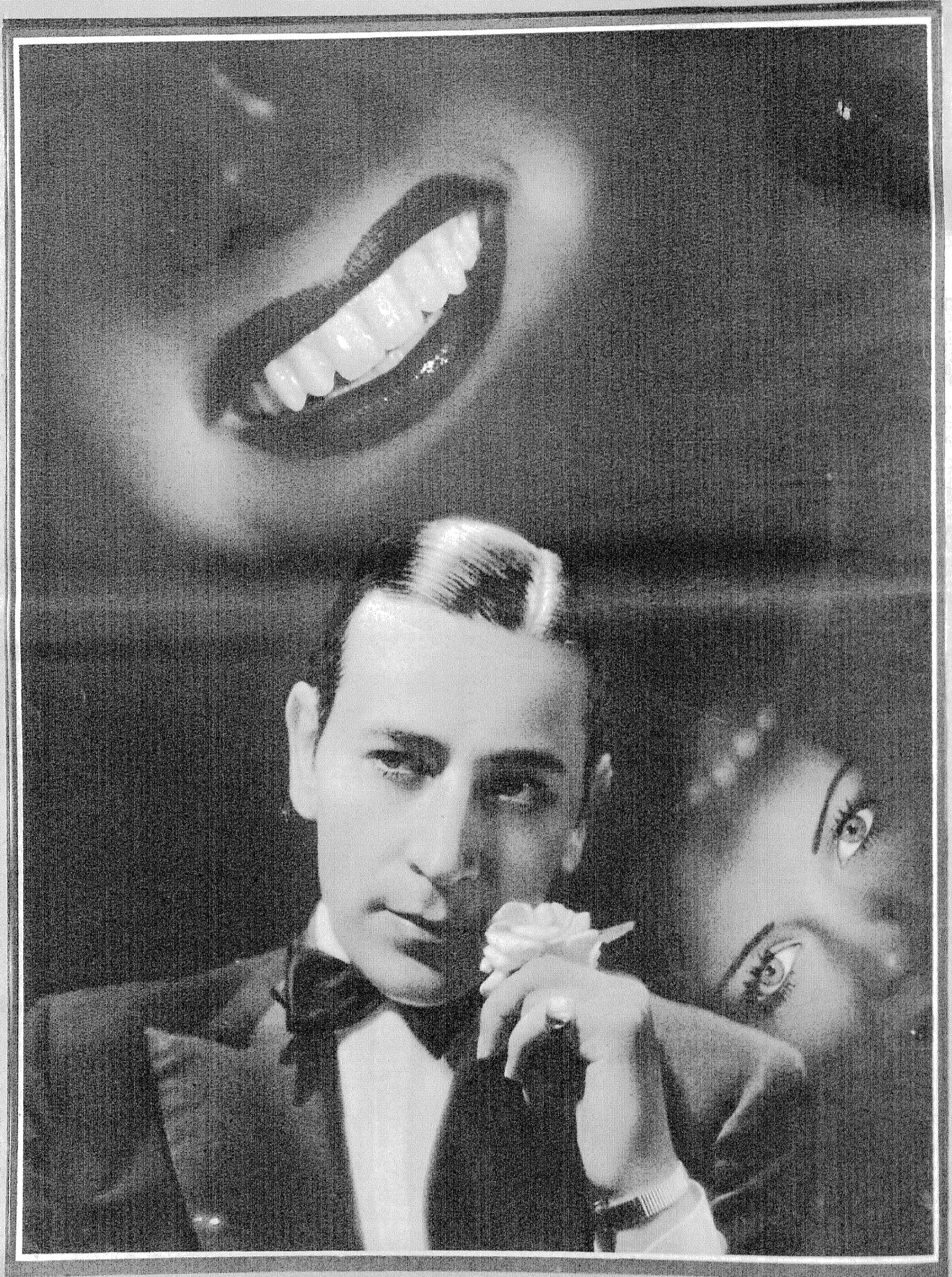


Leggete "LA DONNA" La più signorile rivista di moda

Abbonamenti:
Anno L. 20: Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 3.00



GEORGE RAFT,

della Paramount, per ora idolo delle donne d'America. Pronostico: fra un anno idolo delle donne d'Europa.